VERITA' DIVINA E UMANA – RIFLESSIONI 2000/2018

Autori vari – settembre 2018 -

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della "Piccola Iniziativa Cristiana" – Sito "Il Ritorno" www.ilritorno.it - e-mail: mispic2@libero.it

INDICE

-LA VERITA' CI PARLA DENTRO SENZA SUONO DI PAROLE - da "Imitazione di Cristo" opera ascetica anonima- Libro III "La vita interiore" cap. II -N 4 - marzo 2000 3
-LA BIBBIA CONTIENE LA PAROLA DI DIO, O È' LA PAROLA DI DIO? - di Angelo Galliani – da "Il Ritorno" cartaceo n. 11, del giugno 2001 – "..anche il concetto di "Verità rivelata" è da usare con cautela perché.." 4
- Pilato gli chiese: "che cosa e" verità?" E detto questo uscì di nuovo verso i giudei (Giovanni 18:38) - Alcuni interventi dall'incontro a Vetralla del 6 luglio 2002. 7
- LA VERITÀ: UN INSEGNAMENTO "IN MOVIMENTO" – da ES6 Scrittura e spiritualità di Renzo Ronca - Scritto n. 3 – 2007 10
- SCRITTURA E VERITA' ASSOLUTA - di Renzo Ronca - 7-9-08 15
- QUAL E' LA VERITA'? -Immagini e confronti- di Renzo Ronca -11-12-08 18
- LA VERITA' E' UN ESSERE VIVO - di Renzo Ronca - 4-7-11 22
- LA RADICE DELLA NUOVA RELIGIONE MONDIALE: FRAMMENTAZIONE DELLA VERITA' E COMPROMESSO COL PECCATO - di Renzo Ronca - 3-8-11 23
- GESÙ E LA DONNA SAMARITANA – "Sono io che ti parlo!" L'affascinante dialogo più lungo del Vangelo -RR- 8-8-11 26
- QUAL E' LA BANDIERA DELLA LIBERTA'? -La verità non è data dalla ideologia ma credo sia una Persona che indica una strada; una strada che ti porta alla vera libertà. - RR - 17-11-12 32
- IN SPIRITO E IN VERITÀ, AMARE - di Matteo Pisano - 12-1-13- 33
- DOLORE DI DIO E NOSTRE VERITA' - di Renzo Ronca - 5-2-13 35
- PER CAPIRE LE VERITA' - di RR - 26-6-13 - 37
- LA CAMPAGNA DI "CONSENSI" PER BARABBA - Nell'era globale che viviamo si cerca la giustizia e la democrazia sulle base dei "consensi mediatici" dimenticando quanto la gente possa essere facilmente manipolata - di Renzo Ronca - 2-8-13- 41
- PERCHE' NON OTTENIAMO "GIUSTIZIA SECONDO VERITA'"? Riflessioni dal cap.42 di Isaia rapportate ai ns giorni - di Renzo Ronca - 23-8-13- 43
- TRADIZIONE COME VERITA' ACQUISITA - Il contadino e la porta - I posti in chiesa - Le croci di legno - di Renzo Ronca - 7-11-13 - **46**
- PAURA DELLA VERITA' - di M. V. - 6-12-13 48
- UNA VERITA' CHE NON FA NOTIZIA - di M.V. 25-2-14- 49
- VERITA' E FALSITA' -Tra Bibbia e manipolazioni mediatiche cominciamo a fare il punto tra chi è dentro e chi è fuori- Renzo Ronca -27-4-10 - 51
- CONSULTARE DIO E CONSULTAZIONE IDOLATRICA - esempio degli "Urim" e "Tummim" al tempo di Mosè ed Aronne - 53
- «Che cos'è verità?» - Giov. 18:33-40 - di Filippo - 7-9-18 - 60

LA VERITA' CI PARLA DENTRO SENZA SUONO DI PAROLE

(da "Imitazione di Cristo" opera ascetica anonima- Libro III "La vita interiore" cap. II -N 4 –)

marzo 2000

1. « Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta » (1 Re III,10) « lo sono il tuo servo, dammi intelligenza affinché io comprenda i tuoi insegnamenti» (Salmo CXVIII, 125) Fa' che il mio cuore si volga alle tue parole, stillino su me come rugiada. I figli di Israele usavano dire a Mosè: « Tu parla a noi, e ti ascolteremo ma non ci parli il Signore, che forse ne morremmo » (Esodo XX, 19) No, no, Signore, non così io ti voglio pregare; ma, con il profeta Samuele, in umile desiderio preferisco dire: «Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta ». Non mi parli Mosè o alcun altro Profeta: Tu invece parlami, o Signore Iddio inspiratore e illuminatore dei Profeti; perché Tu da solo, senza il loro consenso, puoi penetrare tutto il mio spirito; essi, senza Te, non conseguiranno nulla.

2. Possono, sì, dar suono di parole, non nutrimento di spirito: elegante è il loro parlare; ma se Tu taci non riscalda il cuore: linguaggio letterale il loro, ma Tu ne schiudi l'intelligenza; presentano misteri, ma Tu dài la chiave per intenderli; espongono precetti, ma Tu dài modo di eseguirli; mostrano la via, ma Tu aiuti a camminare. Essi operano soltanto sull'esteriore, ma Tu ammaestri e illumini i cuori. Essi irrigano alla superficie, ma Tu doni la fecondità. Essi tuonano con parole, e Tu fai intendere le cose udite.

3. Non mi parli dunque Mosè; ma Tu, mio Dio e mio Signore, Tu, eterna verità, parlami; ché non ne debba morire e rimanere senza frutto se, ammaestrato solo esteriormente, non venissi acceso nel mio interno. E non mi sia motivo di condanna l'aver udita la tua parola e non averla messa in pratica; l'averla conosciuta ma non amata; creduta e non osservata.

Parla dunque, o Signore: ecco il tuo servo ti ascolta, perché « Tu hai parole di vita eterna ». Parlami per un po' di sollievo all'anima mia, per la riforma di tutta la mia vita, a gloria, a lode, a perpetuo onore tuo.

LA BIBBIA CONTIENE LA PAROLA DI DIO, O È' LA PAROLA DI DIO? - di Angelo Galliani – da "Il Ritorno" cartaceo n. 11, del giugno 2001 -

"…Anche il concetto di **"verità rivelata"** è da usare con cautela, perchè non tutta la verità è esprimibile in parole: sono convinto che esistano molte verità al di sopra di ogni comprensione umana, e che perciò non troveranno mai alcun genere di formulazione…"

Darsi una valida risposta a questa domanda è d'importanza cruciale; non solo per districarsi fra le molteplici interpretazioni del testo biblico (talvolta in stridente contraddizione fra loro), ma anche, e soprattutto, per dare alle Scritture il giusto ruolo nel rapporto fra uomo e Dio.

E' facile comprendere, infatti, come da un diverso approccio alla Bibbia segua inevitabilmente una diversa comprensione della volontà di Dio, e quindi anche una diversa visione delle scelte da operare in rapporto al contesto in cui il singolo credente è inserito. Semplificando molto, si potrebbe dire che attualmente esistano due principali tipi di approccio alla Bibbia, molto diffusi a livello popolare sebbene siano opposti fra loro: quello cosiddetto "fondamentalista" e quello cosiddetto "liberale". Il primo, intendendo dare valore assoluto al testo in se stesso, lo inquadra e lo interpreta in modo rigido, dandogli un significato "oggettivo" che risulta però più legato al nostro punto di vista, che non a quello dei redattori e dei destinatari originari. Il secondo approccio, invece, tende a relativizzare molto il testo, come se questo fosse del tutto opinabile in quanto "opera dell'uomo". In sintesi, l'approccio "fondamentalista" afferma che la Bibbia sia, in tutto e per tutto, "parola di Dio", e che pertanto essa debba essere presa "così com' è", senza alterarne neanche una virgola. Anzi, si giunge ad affermare che "essa soltanto" sia .parola di Dio. Pertanto, il vero credente sarebbe chiamato a sottomettersi completamente ad essa, uniformando il proprio pensiero e il proprio comportamento a quanto "è scritto". ..

Invece, sempre in sintesi, l'approccio "liberale" afferma che solo l'uomo sia sede della verità, in virtù dello Spirito che Dio gli dona. Si giunge allora ad affermare che la vera rivelazione avvenga nel "cuore" dell'uomo, e che pertanto il testo biblico costituisca semplicemente un dato, un punto di riferimento, bensì utile, ma suscettibile anche di essere negato laddove le situazioni contingenti e "lo Spirito" lo richiedano.

Quindi, secondo tale approccio, la Bibbia "contiene" la parola di Dio, ma tutto viene affidato alla capacità di discernimento del credente, il quale, a propria discrezione, può distinguere in essa gli insegnamenti "importanti" da quelli che invece possono ritenersi

"superati"[1]. Da quanto espresso finora emerge con chiarezza che entrambi i tipi di approccio alle Scritture possono avere aspetti sia positivi che negativi. L 'approccio "fondamentalista" ha il vantaggio di mantenere nel credente una certa "diffidenza" sia nei confronti di se stesso, dei propri criteri di "bene" e di "giustizia", sia nei confronti dell'ideologia e della morale comuni, che in effetti si trovano in continuo cambiamento.
Tale approccio ha però, secondo me, due gravi inconvenienti: uno è quello d'incoraggiare una lettura semplicistica del testo biblico, allontanando così il credente dal suo significato più vero e profondo; l' altro è quello di creare terreno fertile per l'intolleranza religiosa ed il fanatismo. Infatti dare alla nostra interpretazione biblica un valore "oggettivo" potrebbe farci sentire autorizzati ad intraprendere "crociate" contro tutti coloro che si dimostrassero dissenzienti! ...Per quanto riguarda, poi, l'approccio "liberale" alle Scritture, esso ha il vantaggio di "elasticizzarne" il testo, nel senso che certi antichi aspetti culturali e certe incongruenze storico-scientifiche (indubbiamente presenti) possono essere relativizzate, evitando così pericolosi "urti" su quegli "spigoli" dottrinali che renderebbero la Bibbia, ai giorni nostri, un testo anacronistico, se non addirittura controproducente.
Lo svantaggio principale di tale approccio, sempre a mio parere, è costituito invece dal pericolo di scivolare lentamente verso un rovesciamento di rapporti: in tal caso non sarebbe più il testo a fornire una guida per il credente, bensì sarebbe quest'ultimo a "condizionare" il testo, facendogli dire solo quello che può risultare accettabile nell' ottica moderna. Giunti a questo punto, è chiaro come alla domanda iniziale non possa essere data una risposta semplicistica. Da un lato si potrebbe dire che Dio non ha parlato solo tramite la Bibbia, ma che essa costituisce un documento parziale intorno a ciò che Egli ha detto e fatto nel passato, rapportandosi coi personaggi e coi fatti della storia umana. Si potrebbe anzi aggiungere che la Bibbia non esiste per tacitare Dio: essa, al contrario, ci presenta Colui che "parla" in un modo per noi incontrollabile, Colui che ha manifestato più volte l'intenzione di voler essere l'unica vera Guida di chi gli si affida.
Dare un valore "oggettivo" al testo biblico assumerebbe quindi il significato di un'inopportuna e pericolosa estromissione del Signore da questo prezioso ruolo.
D'altra parte, però, va anche detto che la Bibbia ha un valore che travalica tutti i confini storici o culturali in cui noi inevitabilmente siamo e ci muoviamo; perciò non possiamo relativizzarla troppo, come se .in essa non ci fossero punti fermi. In realtà Dio non cambia; anzi, adire il vero, neanche l'uomo, considerato nella sua principale essenza, sembra cambiato in questi ultimi quattromila anni! ...
Dunque la Bibbia, cioè questo "dialogo" fra Dio e l'uomo, può considerarsi ancora pienamente attuale, e perciò i suoi contenuti sono da ritenersi importanti anche per noi, credenti di oggi. Per finire, consideriamo un 'ulteriore questione, collegata alla domanda iniziale: che cos' è che fa della Bibbia un veicolo della Parola di Dio? Evidentemente, non la sua espressione linguistica (altrimenti non sarebbero possibili le traduzioni da una lingua all'altra) e neanche il suo significato soltanto (perchè spesso uno stesso testo può assumere più significati, tutti assai validi). Anche il concetto di "verità rivelata" è da usare con cautela, perchè non tutta la verità è esprimibile in parole: sono convinto che esistano

1 Dalle suddette due diverse modalità interpretative, manco a dirlo, sono nate le più accese polemiche, e tutt'oggi nel mondo cristiano molte energie (troppe?) vengono profuse in "battaglie" dottrinali che spesso risultano assai poco edificanti, per non dire di peggio.

molte verità al di sopra di ogni comprensione umana, e che perciò non troveranno mai alcun genere di formulazione. Dunque? ..
A mio parere la Bibbia diventa parola di Dio quando viene riconosciuta come tale da chi la legge, e questi ne risulta rinnovato, consolato, edificato. ..La vera parola di Dio, infatti, ci coinvolge in prima persona; si rivolge a ciascuno di noi dandoci del "tu", scuotendoci spesso dalla tranquillità artificiale delle nostre certezze.
Per sperimentare la parola di Dio, quindi, occorre innanzitutto cercarla, e cercarla con tutto noi stessi. Se non cerchiamo Dio, allora la Bibbia è per noi un libro inutile; se invece Lo cerchiamo, la Bibbia ci insegnerà a riconoscerlo dovunque Egli decida di manifestarsi.

Pilato gli chiese: "che cosa e‟ verità?" E detto questo uscì di nuovo verso i giudei *[…] (Giovanni 18:38)*

Alcuni interventi **dall'incontro a Vetralla del 6 luglio 2002**. (Tratto da "il Ritorno" cartaceo 16/I)

Ca.: Quante volte ho voltato le spalle alla verità e pur avendola davanti ai miei occhi non l‟ho riconosciuta! Da quando ho accettato Cristo Gesù nella mia vita, ho visto chiaramente, tangibilmente, che la Verità, quella con la "V" maiuscola non è filosofia, non è un astratto concetto. La verità come giustamente sostiene La. e che condivido pienamente, è una Persona. E‟ Cristo Gesù che parla. E‟ Parola di Dio fatta carne. E‟ lo Spirito di Dio presente nella nostra vita che ci guida. Non una religione. Non è una prerogativa di una sola chiesa. Non è interpretazione. E‟ rivelazione di Dio che rimane scolpita nel nostro cuore, indelebile nel tempo.

Ma.: C‟è un errore nell‟impostazione della domanda "cos‟è verità", perché non si può giungere alla verità. La Verità era di fronte a Lui, l‟immagine dell‟invisibile Dio. E lo sguardo nostro va in alto, né a destra, né a sinistra (aggiungo forse). La parola di Dio è verità; "la somma della Tua parola è verità". E‟ necessario che Dio faccia un braccio di ferro con il suo popolo: far fuori gli idoli che l‟uomo brama e porre al loro posto la Sua parola. Una parola che corre il rischio di rimanere tale senza lo Spirito di Dio. Non si può fare a meno della Sua rilevazione per poterla comprendere, per far si che la lettera non uccida lo spirito. E‟ la rivelazione a quanti, con cuore di bambino, si rivolgono a Dio. Esempio: Paolo di Tarso. Un uomo che aveva tutta la conoscenza della dottrina giudaica, tutto lo zelo per poterla applicare, ma non aveva la verità. Non ha potuto raggiungere Dio, bensì il contrario, Dio ha raggiunto e incontrato lui. La semplicità di cuore favorisce l‟incontro con il Signore. E quando avviene l‟incontro con Gesù viene messo in crisi il nostro modo di essere. Cos‟è successo a Paolo? La spada della verità che taglia il falso dal vero: l‟impostazione di una vita vissuta soprattutto attraverso la conoscenza, che si rivela come fonte di intransigenza e violenza e l‟impatto forte con Dio per attingere alla fonte della vita e nell‟immediatezza rinascere a nuova vita. Lasciare che Dio si riveli a noi nella preghiera. Si può vivere nella consapevolezza che la verità è nella parola, ma senza la presenza di Gesù, questa non può essere rivelata. Dio si fa trovare da chi lo cerca: Dio stesso cerca adoratori in spirito e verità. Questo ci libera da ogni ansia. Non si stanca di cercarci e di amarci offrendo la vita di Suo figlio. La verità di fondo è Lui che ci cerca: "Dio ha tanto amato il mondo da donare Suo Figlio . . . .". E la Sua grazia e il Suo amore è distinto per ogni uomo. E‟ il luogo dove la giustizia e la misericordia s‟incontrano. La forza per portare avanti la croce per ciascuno di noi per offrirci la vita piena, eterna. Noi siamo alla Sua presenza (è stata squarciata la cortina del tempio). Quando lo cerchiamo nella preghiera,

possiamo aprire il nostro cuore a trecentosessanta gradi. Dio ci cerca. La volontà di Dio è che tutti gli uomini siano salvati. La sofferenza può essere il mezzo per guidarci alla vera conoscenza. Con la preghiera siamo nello Spirito e nella Verità.

Ci.: Vorrei leggere Giovanni 17:17 "Santificali nella tua verità, la tua parola è verità"

La.: (Pur non potendo essere presente La. vorrebbe comunicarci il suo pensiero, che io e Ca. già conosciamo e condividiamo; spero di poterlo sintetizzare brevemente) Noi viviamo sulla terra come DISSOCIATI DA DIO. L"uomo ERA in Dio e con Dio. Ora vive una realtà terrena in cui è lontano, separato, diviso da Dio che lo ha creato. La verità che l"uomo può incontrare dunque è una verità divisa, frammentata, falsa, terrena. Deve prima riunirsi, associarsi nuovamente a Dio per riscoprire la Verità. La Verità è una Persona, Gesù. Attraverso questo incontro entriamo in comunione con Dio. Questo è il cammino del cristiano. Nella comunione continua, nella misura in cui Dio riempie la nostra persona in linea con il motivo e la qualità per cui è stata ideata e creata, si ha LA FELICITÀ.

Re.: E" molto giusto quanto dice L.. E Dio conosce bene il nostro stato e ci cerca per riallacciare il legame di conoscenza e d"amore perduti. Fin dalla Genesi ricordate cosa dice? "Dove sei?" Un Dio che ci avvolge nel Suo amore e noi siano trovati nel momento in cui vogliamo essere trovati, quando arrendendoci diciamo si mio Signore, si, eccomi, sono qui. Nell"Eden abbiamo perso l"unità, si è insinuato il dubbio di ciò che era Dio. Oggi viviamo la separazione, non abbiamo un concetto unitario, ma egoistico, ovvero tante verità. Guardate lo schema nella lavagnetta… In questo cerchio c"è l"uomo nella sua totalità quando non conosce ancora Dio… Dentro vediamo una serie di piccoli rettangolini che rappresentano concezioni diverse, consapevolezze, proprie verità. Ognuna di queste verità fluttua nel mare del nostro inconscio in maniera casuale… Abbiamo la nostra concezione sull"amore, sulla politica, l"onestà, il lavoro, il successo, la famiglia, la religione… Questi dati arrivano dal mondo, dalle nostre esperienze e dalla nostra intelligenza. L"insieme di tutto questo, che possiamo chiamare carattere o maturità dispone le varie verità come su una scalinata… una scala di valori appunto, determinata da quello che potremmo chiamare nostro "buonsenso". Ma anche se al primo posto mettiamo una cosa (ad es. la famiglia, la politica, il successo o la stessa religione) ed in seguito le altre, tuttavia le singole verità appaiono, nell"uomo che non ha conosciuto Dio, come slegate tra loro, non orientate… ognuna indipendente dall"altra; e non sono rare le contraddizioni, i conflitti, le crisi di valori…. E" un tipo di coscienza orizzontale circoscritta (non c"è l"amore verticale di Dio, ricordate quando ne parlammo? "Mi ami tu?" –Verticale- "pasci i miei agnelli" –orizzontale-). L"uomo pensa a come porsi agli altri, i vari modi per proporsi, ma quando incontra Dio è diverso. Guardate che succede nello schemino quando irrompe Gesù nel nostro cuore…. Tutte le nostre piccole verità si orientano verso di Lui, unica Verità. L"uomo per grazia esce dalla limitatezza del mondo; tutte le concezioni

vengono illuminate dal tocco di Dio e orientate in Lui. Se restiamo ancorati alle nostre concezioni, l‟insoddisfazione è dietro l‟angolo e il rischio che corriamo è un‟insoddisfazione sempre più crescente che può lasciare il posto al vuoto e poi ancora, talvolta, all‟annullamento di sé. E‟ il principio del morire. Il nascere è il divenire con Cristo. Come faccio a sapere che è vero? La mia coscienza rinnovata mi attesta che ho di fronte la verità. Una esperienza non un ragionamento. Altrimenti non la si ascolta, non la si riconosce. Preferiamo lavarci le mani, come Pilato. Se viviamo nel mondo le attrazioni sono diverse da quelle spirituali. Il primo convincimento che viene dal Signore è il ravvedimento, anche se il mondo ci convince del contrario. La Verità non è divisione. E‟ invece una Persona che ti cerca, ti raccoglie e riunisce; è una Persona che ti ama, ti protegge, ti guida, ti prende per mano per iniziare il processo di vita nuova, fino all‟eternità. Occorre non fermarsi, andare avanti nella riconciliazione qui sulla terra per poi ritrovarla nell‟Eterno: in questa Verità possiamo lasciarci andare, possiamo abbandonarci a Lui. La verità dell‟amore di Dio è più che un‟azione, è un modo di essere, è carattere. Gesù ha amato persone ricalcitranti, ostili, bestemmiatori. L‟amore non può fare a meno di esprimersi così: con dolcezza, mitezza, ascolto attivo. L‟amore vero è un carattere. La santificazione rientra nella verità. Il cristiano è chiamato inevitabilmente ad essere vero, come Gesù, a donarsi. Amare come Dio: l‟essere dolci ovvero la manifestazione di Gesù in noi stessi.

Mi.: La verità è Gesù Cristo. E Gesu‟ Cristo è il Signore. Ma se Gesù Cristo è il mio Signore, tutto il resto può turbarmi? Lui è la mia vita, il mio Salvatore. La domanda di Gesù: Tu quanto confidi in me? Forse preferiamo guardare altrove.

Li.: Le nostre ansie sono dettate dalle nostre insicurezze. Con Gesù si acquista la nostra identità cristiana. Da solo più vuoi fare la Sua volontà e più fallisci. Acquisire l‟identità cristiana. Il nostro concetto di verità è falsato dai nostri bisogni. Io sono serva del mio “io”. Il peccato nasce dal desiderio. Nasce l‟insoddisfazione dei desideri mancati. “Io sono la via, la verità la vita” dice Gesù e lo lascio vivere dentro di me. Il perdono è un benessere interiore.

LA VERITÀ: UN INSEGNAMENTO "IN MOVIMENTO" – da ES6 Scrittura e spiritualità di Renzo Ronca - **Scritto n. 3 - 2007**

(segue)
[Qs pagina è in http://www.ilritorno.it/es/eshtml/es_6/scritt_spir-3.htm ed è la continuazione di un contesto più ampio che prosegue in altre pagine]

Molti dicono*: "Lo Spirito Santo mi ha detto questo, dunque questa è la verità":* questo modo di rendere umanamente assoluto un concetto spirituale in cui crediamo è un errore molto comune da uomini di tutti i generi, di tutte le chiese e di tutte le stature: sia dal papa, che dal comune credente evangelico, quando essi pretendono di imporre ad altri quello che loro credono essere l'unica verità. Infatti,
primo: la verità non si impone mai, ma eventualmente viene rivelata da Dio all'uomo. Gli uomini possono predisporre altri uomini ad incontrare la "Verità" fatta uomo in Cristo; ma mai dare proprie verità;
secondo: la verità non è un campo recintato e circoscritto per sempre, come un dogma, ma un *insegnamento mobile*, che si deve poter espandere, perché questa è la natura dello Spirito di Dio; (1)
terzo: se accettiamo la Bibbia come espressione veritiera, allora la verità, come abbiamo visto, è l'insieme di tanti insegnamenti rapportati alla nostra maturità; ed ogni insegnamento deve essere "in linea" sempre con tutti gli altri contenuti nella Scrittura.

Più che parlare di verità assoluta per tutti dunque, sarebbe bene comprendere che lo Spirito di Dio ci illumina la strada con *rivelazioni individuali* piccole e grandi, che poi si devono poter inserire correttamente nel contesto biblico per l'edificazione della Chiesa.
A volte tali verità rivelate possono essere molto grandi ed avere un significato per il mondo intero, come la rivelazione che ebbe Lutero sulla salvezza per grazia; tuttavia prendere anche un'affermazione di questa portata per farne *l'unica verità* per tutti, senza un contesto più ampio biblico, comporta dei rischi. (2) Non a caso, come in altra occasione avemmo modo di accennare, lo Spirito Santo ci fa trovare nel canone biblico sia gli scritti paolini, sia gli scritti di Giacomo, che tra loro sembrano in apparente contrasto, ma che invece danno un giusto equilibrio all'insieme. Le Scritture, se ci vengono lette dal Maestro Spirito Santo, sono insomma il timone del nostro camminare; a volte ci spingeranno verso destra (quando siamo sbilanciati a sinistra) e a volte verso sinistra (quando siamo sbilanciati a destra). Vediamo a questo proposito uno schemino semplificativo:

Fig.1

Nella fig.1 c'è un omino che cammina. Se è un credente, dove va?

Fig.2:

Egli come tutti noi cerca il giusto comportamento gradito al Signore. Così abbiamo disegnato una **"linea ideale del giusto comportamento**" la vedete tratteggiata.

Fig.3:

Sappiamo che nel mondo vi sono tendenze contrarie agli insegnamenti di Dio. Abbiamo schematizzato nella curva verso sinistra la possibile **tendenza dell'uomo ad allontanarsi dalla volontà di Dio.**

-

Fig.4:
Vediamo come la giusta **meditazione biblica**, se fatta bene, ascoltando lo Spirito Santo, interviene e neutralizza la tendenza al peccato (curva a sinistra che diviene tratteggiata) e tende a controbilanciarla con una spinta contraria (linea obliqua verso destra).

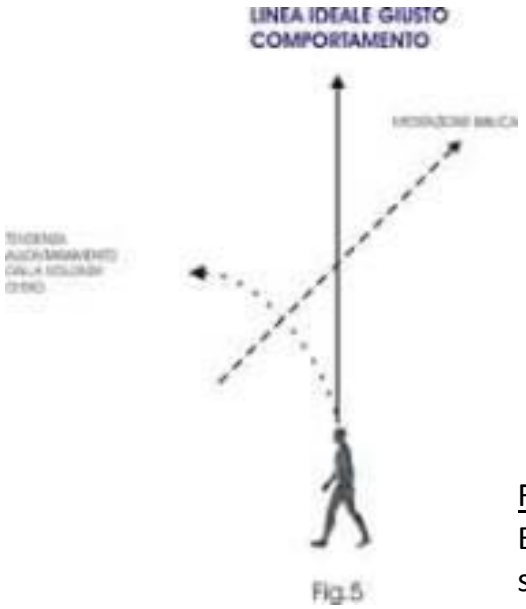


Fig.5:
Ecco allora che **la risultante** delle due forze (quella di sinistra verso il peccato e quella obliqua verso destra secondo la grazia di Dio) è appunto una linea dritta di comportamento. Una strada non facile, ma equilibrata dallo Spirito di Dio secondo le capacità del singolo uomo, le sue esigenze e i fatti che gli si presentano.
In pratica la forza indotta nell'uomo dallo Spirito di Dio, che scaturisce da una buona meditazione biblica, **non è mai inferiore** alla forza della devianza (tentazione), **ma sempre più grande** perché *"Nessuna tentazione vi ha còlti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, affinché la possiate sopportare." (3)*
Che l'opera dello Spirito di Dio attraverso la meditazione biblica agisca in maniera completamente differente per ciascuno di noi lo sanno bene i pastori più saggi, i quali

cercheranno di non imporre mai regole standard e comportamentali uguali per tutti. Vediamo infatti nella pratica cosa potrebbe suggerire lo Spirito Santo nella lettura biblica, dove potrebbe far soffermare la nostra attenzione….

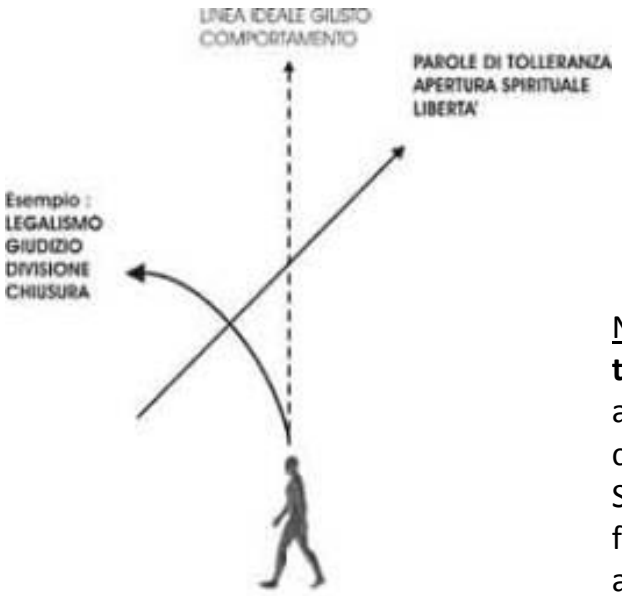


Fig.6

Nella fig.6 vediamo come **un'esagerata tendenza al legalismo**, al giudizio, alla divisione, alla chiusura (freccia a sinistra) venga combattuta e vinta da un intervento dello Spirito di Dio che porta all'attenzione dell'uomo frasi che mettono in risalto parole di **tolleranza,** apertura spirituale, libertà.

Fig.7

Nella fig.7 al contrario vediamo come una **errata tendenza al liberalismo**, al permissivismo, alla superficialità del tipo "ogni esperienza mi è lecita", viene contrastata da un'azione spirituale che metterà in risalto nel cuore dell'uomo in questione **parole di severità,** ridimensionamento, ed osservanza delle regole.

[1] *"Io sono la verità" dice Gesù in Giov. 14:6. La verità dunque come una Persona. Lo Spirito Santo che scruta ogni profondità di Dio (1 Cor.2:10) ci rivelerà il Cristo (Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me - Giov. 15:26). Tale rivelazione non è un atto mentale raggiungibile da una disciplina o da uno studio, ma la progressiva conoscenza, per esperienza, del Cristo che si espande in noi. In pratica è un insegnamento mobile, in crescita, del "carattere di Dio" che si apre a noi mentre noi ci apriamo a Lui; quello che noi chiamiamo "cammino di espansione spirituale" o di progressiva crescita nella consacrazione personale.*

[2] *Molti credenti esasperando il concetto della salvezza per grazia, potrebbero sentirsi "troppo sicuri" della salvezza e potrebbero escludere completamente l'interesse per le opere, dicendo: "tanto siamo già salvati"; in questo modo potrebbero anche cadere nella pigrizia o nella tolleranza eccessiva di cose mondane.*

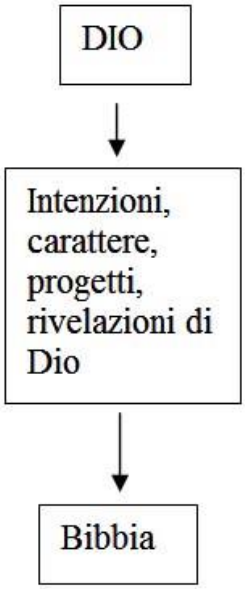
[3] *1Corinzi 10:13*

SCRITTURA E VERITA' ASSOLUTA - di Renzo Ronca - 7-9-08 -

Domanda di E.B.

Ti vorrei fare una domanda: Quando in questo periodico dici: "Come sapete, alla PIC - e dunque anche nella redazione del giornale - siamo di denominazioni diverse ed abbiamo il massimo rispetto per le nostre diversità", e sono in tutto pienamente d'accordo con te, sottintendi che la Verità sia RELATIVA o ASSOLUTA? Ci sono ASSOLUTI nella PAROLA, VOLONTÀ, RIVELAZIONE di Dio?
Risposta

Caro E. cercherò di spiegarmi in maniera semplice, anche se la tua domanda presenterebbe aperture teologiche complesse. Spero di non banalizzare.



Dio, per noi credenti è un assoluto, ovvero libero da ogni limite, non condizionato da rapporti o relazioni varie; ha carattere universale; è la Verità che si impersona in Cristo.
"L'intenzione di Dio" è la Sua volontà creatrice d'amore e di bene; anch'essa appare a tutti i credenti come un assoluto.
Questa, assieme alle rivelazioni del Suo piano di salvezza ed al Suo "carattere" si desume dalla Bibbia; il tutto, per noi credenti, diviene un assoluto.
Nella Bibbia le "intenzioni di Dio" sono purissime, perfette.

I libri della Bibbia, per volere di Dio, sono stati ispirati dal Suo Spirito a degli uomini; ma a parte il decalogo, non ci sono altre parti "dettate" direttamente. Questo significa che a Dio è piaciuto esprimersi tramite il carattere dei profeti, con la loro cultura, la loro personalità, il loro linguaggio legato al loro tempo, i loro limiti e perché no, anche i loro difetti; in un certo senso la perfezione viene ad essere riportata da uomini imperfetti. **Se "l'intenzione perfetta" di Dio è un assoluto, certo non lo è il carattere umano che la spiega.** Possiamo dedurre dunque che quel messaggio perfetto divino espresso nella Bibbia va "scartato"

piano piano, come si fa con un pacco regalo, togliendo la carta colorata che l'avvolge, che non è assoluta, ma relativa.

Oltre dunque alle diversità di chi fisicamente ha scritto i Libri sacri, come vediamo in tabella, abbiamo altre componenti che non sono assolute ma relative. L'interpretazione dunque che ricerca degli assoluti deve tenerne conto. Dei modi di interpretare ne abbiamo già parlato altrove, ripeterò solo che personalmente non posso accettare l'interpretazione SOLO strettamente letterale delle parole che leggo nella Bibbia. Devo comprendere lo "spirito che anima le parole dei testi",affinché sia il più possibile vicino a quello che presuppongo essere stato nelle intenzioni di Dio. Nessuno dice che ciò sia facile. Ma Dio resiste solo ai superbi mentre **si lascia avvicinare dagli umili e si farà trovare da chi lo cerca con cuore puro.**
Esempio: quando dice "le donne tacciano…" non può considerarsi un assoluto, ma un concetto relativo. Quando dice "Io e il Padre siamo Uno" è invece un assoluto per noi cristiani.
Ovviamente non lo è per un Israelita.
A complicare la cosa c'è un altro fatto: il nostro Dio è talmente luminoso che non si può osservare direttamente, saremmo bruciati, ma possiamo osservare la sua ombra e di lì sforzarci di capire quanto possiamo. Voglio dire che accanto alla innegabile limitatezza umana, c'è anche un certo alone di mistero che avvolge Dio. **Tale penombra va accettata.**
Molte chiese invece, dove non arrivano, pur di non lasciare la cosa nell'incertezza, pongono un dogma.

Io credo esistano pochi assoluti (forse tutto sommato è uno solo: Dio), ed il resto sia materia nelle Sue mani che prende forma e si rivela sempre più assumendo forme fisse nel nostro tempo.

Un modo per essere più umili? Limitare il più possibile i "dogmi" dottrinali e le risposte "secche"; cercare e restringere il più possibile gli argomenti biblici fondamentali che troviamo, quelli essenziali, di base; e di quelli, farne una comunione, per ricominciare un nuovo alfabeto per dei **nuovi cristiani senza più barriere né etichette denominazionali.**

Comprendere l'Assoluto è voler comprendere Dio stesso. Io onestamente non lo comprendo, però lo amo. Un po' illogico forse, me ne rendo conto, ma come conseguenza di questo amore, che credo ricambiato, dentro di me fioriscono ogni tanto dei segnali indicatori che mi indicano come comportarmi. Sono *concetti fissi nel mio tempo* come dicevo, riferimenti necessari, magari dedotti dalla meditazione delle Scritture. Verità assolute? Chi lo sa… magari lo sono solo per me.

QUAL E' LA VERITA'? -Immagini e confronti- di Renzo Ronca -11-12-08

Domanda di D.L.:
Renzo leggevo sul tuo racconto "Le stature degli uomini" un passaggio che mi è piaciuto molto: il "gioco proibito del dirsi la verità":
"Il giovane proseguì: -.. è un'altra proposta, ma bada, forse è peggio di quella che pensavi tu... Ti vorrei proporre un gioco "assurdo e perverso" che è proibito fare. Solo per stasera, solo per stanotte... Dirsi la verità! La verità che abbiamo nel cuore qualunque essa sia! La verità sul passato sul presente, su chi e come siamo, su come vorremmo essere e su come forse invece saremo. Qualsiasi cosa diremo, a qualsiasi domanda risponderemo diremo la verità. Nulla di scontato, forzato, ipocrita... solo la verità. E poi in fondo che importa.... tanto domani probabilmente non ci vedremo più. In fondo come ci si potrebbe rivedere dopo essersi aperti il cuore veramente? Come potrebbe vivere un sentimento basato sulla verità in una società che fonda tutto sul suo contrario? Si dovrebbe uscire dal mondo! Non potendo uscire dal mondo allora stasera noi faremo finta di essere liberi, come in un gioco... in questo momento magico che stiamo vivendo, se ti va, possiamo fare questa follia. La verità per una volta nella vita! Con una persona sconosciuta... Naturalmente ciò che ci diremo avrà vita solo stasera e solo per noi. Non riveleremo mai a nessuno quanto abbiamo sentito; resterà sepolto, morto, in un tempo che non è mai esistito. Allora, che ne pensi?-"
"Dirsi la verità! La verità che abbiamo nel cuore qualunque essa sia! La verità sul passato sul presente, su chi e come siamo, su come vorremmo essere e su come forse invece saremo. Qualsiasi cosa diremo, a qualsiasi domanda risponderemo diremo la verità. Nulla di scontato, forzato, ipocrita... solo la verità." davvero splendido questo punto. La parola *verità* è qualcosa che mi colpisce sempre. Ed è fondamentale dal punto di vista cristiano, vivere nella verità. Verità significa schiettezza, franchezza… e chi, se non noi come credenti, dovrebbe dire le cose con verità ? La verità che abbiamo nel cuore detta sempre con amore... ma non è così.. eppure, il Signore ci chiama ad essere sinceri... leali... veri l'uno con l'altro; ma non è così; eppure, se siamo nati di nuovo la verità dovrebbe fare parte di noi. Quando penso a ciò che siamo e a ciò invece dovremmo essere come figli di Dio.. mi sento sempre estremamente confusa...e triste. Vorrei un tuo commento in merito.

Risposta:
A volte la verità ce l'abbiamo davanti ma non la riconosciamo: proprio come Pilato che aveva davanti Gesù (che è "LA Verità") e non riconoscendolo se ne andò scettico dicendo "che cosa è la verità?", magari scuotendo la testa come per dire "tanto non si troverà mai la verità.."[1]

La parola "verità" ci manda in crisi è vero; ed è bene che sia così, altrimenti come potremmo sentire l'esigenza di cercarla? E' una crisi positiva se ci dà il desiderio di sapere e non la disperazione di non poter trovare.

Nicodemo da questa crisi seppe trovare la giusta via d'uscita tornando per suo conto davanti a Gesù ed interrogandolo privatamente. Ma attenzione: **come** vi andò? E' questa la chiave. Nicodemo pur facendo parte del sinedrio in Israele ed essendo stimato dottore,[2] non vi andò come saccente maestro; non andò portandosi **appresso** l'ingombrante immagine di sé, di uomo sapiente "che non poteva perdere la faccia se no che avrebbero pensato di lui?"; nemmeno vi andò con lo stupore della gran parte della gente affascinata solo dai miracoli (che forse avrebbe seguito chiunque); **Nicodemo vi andò con l'umiltà, la semplicità e la serietà di chi desidera veramente capire. Né troppo zelo né troppo servilismo, ma vero interesse** per capire un significato che sentiva indispensabile per la sua formazione. Non atteggiamento dall'alto, ma normale statura di uomo. Già, ma qual è la "normale" statura dell'uomo? Il racconto che la nostra amica ha citato ("Le stature degli uomini") mostrerà alla fine che le stature più grandi sono proprio quelle apparentemente più piccole come i piccoli "Mei" della foresta. Non è necessario infatti avere un ruolo da difendere, ma una vita da vivere, pensando più che altro al Signore e non a come noi vorremo-dovremmo essere per gli altri.
E' in fondo l'esempio che ci ha lasciato Gesù, il quale, essendo Dio, lavò i piedi ai suoi discepoli.
Allora dobbiamo fare il nostro confronto umile e sincero con il Cristo?
Si, ma attenzione! Anche qui, se non stiamo attenti, c'è il rischio di cadere in una crisi peggiore della prima: nella riunione di sabato scorso ho avuto la gioia di condividere questo aspetto con altri fratelli molto più preparati di me e tra le tante cose su cui abbiamo riflettuto c'era questa: quando ci paragoniamo a Gesù, leggendo le Scritture è inevitabile sentirsi mancanti! Gesù era perfetto; pure se tentato in tutto non peccò. Egli è il Signore! Noi siamo umani. **La nostra aspirazione ad essere perfetti[3] non può non deve diventare "perfezionismo"**, altrimenti cadremmo in una specie di legge, di auto-giudizio; e dunque, trovandoci ovviamente inadeguati, ne sentiremmo un senso di colpa e di infelicità, che ci accompagnerebbe tutta la vita. Infatti se ci osserviamo con l'ottica umana ci vedremo sempre colmi di difetti e di peccati in confronto al nostro Signore. L'incitamento "siate perfetti", come ha detto un fratello in riunione, è da intendere in un altro modo: vi sono molti livelli nella vita dell''uomo: fisici, psicologici, di fede, ecc. allora "siate perfetti" si, *ma in base alla condizione in cui siete, in base alla possibilità che avete, alla maturità che avete nel momento che vivete"*. Un bambino per esempio deve essere "prefetto" per quello che il

suo fisico e la sua mente gli permettono. La sua "perfezione" sarà molto diversa da quella che il Signore si aspetta da un adulto. Dio è "perfetto" come Dio: *l'uomo creato da Dio può essere perfetto nella sua statura di uomo, esattamente nel momento che sta vivendo*. La nostra natura umana avrà sempre dei limiti se paragonata a quella del Cristo e dobbiamo tenerne conto; per cui in riferimento al Signore dovremmo pensare al nostro stato generale come "in via di perfezione".
Il rischio di farsi una colpa per non essere come vorremmo è reale, ma **il confronto tra fratelli,** alla luce serena e calma dello Spirito di Dio, lo ridimensiona e lo mostra per quello che è, senza alcuna colpa; ecco infatti come si esprime il frat. Roberto Sargentini all'ultima nostra riunione: *"Soprattutto ci siamo resi conto che certe realtà non sono appannaggio di un singolo credente, ma che sono condivise da tutti. Il sentimento di insufficienza, l'impressione di marcare il passo, il colpevolizzarsi perché non si è così bravi come si vorrebbe ecc. si crede che siano sentimenti che proviamo solo noi mentre, come abbiamo visto sabato, sono condivisi da molti cristiani... per lo meno da quelli che si fanno un serio esame di coscienza senza mentire a se stessi."*
Dunque un altro elemento si aggiunge a questa riflessione ed è indispensabile: *è necessario* ***uscire dalla chiusura di uno stato di perfezionamento e crescita individuale***. Osservare solo se stessi significa vederci o troppo bravi o troppo incapaci; alti e bassi; difficile trovare un equilibrio se non ci sono confronti fraterni con gli altri.
Tu dirai: "si giustissimo ma questo confronto si fa spesso in chiesa però non è ci cambia molto"; vero, ma **come** viene fatto? Quando ci si riunisce, il pastore o l'anziano ha di sé "la divisa" da pastore e da anziano mentre parla? Ha un ruolo da difendere o una bravura da "mostrare"? Quello che prende la parola ha paura di perdere la faccia? Ha un'immagine di sé a cui "deve" tener fede? Pensa quando parla "adesso devo dire questa cosa e non quest'altra se no faccio brutta figura"; Se è così non siamo "veri". Magari possiamo dire cose dottrinalmente perfette, ma non mostriamo veramente come siamo. Anche per questo Gesù disse che per entrare nel regno di Dio bisogna esser come bambini, perché loro sono "veri", sempre se stessi.[4] Ecco dunque che se ognuno mostra non la verità di sé ma l'immagine che pensa di essere, la riunione di preghiera rischia di diventare una bella "recita", in cui l'uomo che ha la funzione di "pastore" si comporta come lui ritiene che un pastore si debba comportare; e così via anche gli altri pregano e dicono come pensano pregherebbe e direbbe un credente in quella situazione. Magari senza esserlo. Sono così davvero o rivestono un personaggio?
Il discorso è difficile e rischiamo di cadere nel cerebralismo, ma c'è spesso da chiederci: Siamo noi stessi sempre?
La ricerca della verità, cara sorella, è un gioco "proibito" come nel racconto da cui ha preso lo stralcio, nel senso che tutti ci serviamo di questa parola, ma è raro che qualcuno mostri realmente quello che è. Chi lo fa spesso è giudicato o deriso.
Se mostrare realmente se stessi agli altri è difficile per paura di essere giudicati dagli altri (ma in fondo superabile perché basta infischiarsene di cosa pensano gli altri), **molto più sottile e difficile è invece scoprire realmente come siamo, in confronto a noi stessi.** Uno magari si è convinto di essere in un certo modo: "bravo marito", "persona onesta", "persona di grande fede", "persona che ama gli altri", "persona ospitale", "bravo responsabile di chiesa" ecc ecc. ed è come se camminasse con questa etichetta addosso a

cui cerca di conformarsi ogni giorno al punto tale da identificarsi con essa. La cosa non è detto che sia vera; magari siamo tutt'altro ed abbiamo paura di scoprirlo.
Beh, posso capirlo, ma quando saremo **davanti al Signore sarà comunque rivelata ogni cosa e ci mostreremo a Lui ed a tutto l'universo per quello che REALMENTE siamo**; per cui, secondo me, tanto vale cercare di vederla subito la verità su di noi in modo da poterci correggere in tempo. Non a caso la grandezza di Davide stava proprio in quel suo umiliarsi profondamente dicendo con coraggio:
Esaminami, o Dio, e conosci il mio cuore.
Mettimi alla prova e conosci i miei pensieri.
Vedi se c'è in me qualche via iniqua
e guidami per la via eterna. (Salmo 139:23-24)

---

[1] Giovanni 18:38 Pilato gli disse: «Che cos'è verità?» E detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo colpa in lui.
[2] Giovanni 3:10 Gesù gli rispose [a Nicodemo]: «Tu sei maestro d'Israele e non sai queste cose?
[3] Matteo 5:48 Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste.
[4] Matteo 18:3 «In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

LA VERITA' E' UN ESSERE VIVO

Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. (Giov 14:6)

di Renzo Ronca - 4-7-11

Gesù: Via Verità Vita.

Noi credenti immaginiamo una Verità che si raggiunge attraverso una via, cioè un cammino di consapevolezza e che porta alla Vita eterna.

Ma nel linguaggio comune, spesso la verità è solo il contrario di ciò che è falso.

Pensiamoci un attimo: se una cosa per essere vera e sicura avesse sempre bisogno del suo opposto, allora anche la verità di Dio avrebbe sempre bisogno del suo opposto. Sarebbe come dire che il Bene avrebbe bisogno del Male per poter esistere. E per molti è così; soprattutto nelle religioni orientali, ma anche nella "nuova filosofia" che si insinua nella nostra fede: secondo queste ipotesi Il Bene e il Male si fronteggiano all'infinito in una eterna lotta. Addirittura si arriva a dire che il Male sarebbe utile! Ma non è questa la fede cristiana!

Secondo la Parola di Dio il male è la lontananza da Dio, il peccato. Questo vuoto non durerà sempre, sarà distrutto, come sarà distrutta la morte stessa.

Come definire allora il bene senza il male?

La Verità è un Essere vivo. La verità è una Persona.

E' lo stesso Dio "composto" che vive nell'eternità (vedi "L'Uno Plurale).

La Verità di Dio allora, come emissione dell'Eterno nella nostra vita limitata, non è solo la distinzione tra bianco e nero, ma un processo evolutivo in movimento multiforme, che ha un'origine ed un fine.

LA RADICE DELLA NUOVA RELIGIONE MONDIALE: FRAMMENTAZIONE DELLA VERITA' E COMPROMESSO COL PECCATO

di Renzo Ronca - 3-8-11

[Masolino da Panicale 1400- Tentaz di Adamo ed Eva (particolare)]

In questa epoca assistiamo a **due tendenze maligne**: la frammentazione sistematica della verità in modo da renderla fiacca, inefficace, senza "anima", e l'unione di quanto rimane in un'unica religione globale facilmente gestibile da Satana.

Satana dopo aver lavorato per secoli nelle nazioni del mondo, **adesso sta tirando i fili di quanto ha ignobilmente seminato**. Solo un piccolo rimanente sfugge a questa rete mortale.

Il lavoro del diavolo si è manifestato in modo diverso a seconda delle nazioni in cui ha operato, adattandosi astutamente alle diverse mentalità. E' sorprendente vedere in quanti modi può mascherarsi e trasformarsi ma in realtà non c'è nulla di nuovo nel suo agire: egli sempre si insinua nell'uomo e sovverte la Verità. Dove ha potuto, ha operato quasi apertamente, nello spiritismo, animismo, feticismo, sciamanesimo, ecc; dove non ha potuto si è abilmente trasformato adattandosi alle idee correnti, persino dentro le chiese. Infatti **la mancanza di integrità** nell'applicazione della verità biblica **ha reso debole** l'azione cristiana missionaria. Le chiese cattoliche e protestanti per esempio, per motivi e con modi diversi, hanno inglobato tradizioni e popolazioni con radici spiritistiche senza prima averle purificate. Questo compromesso ha reso ancora più fragili le stesse chiese già deboli in precedenza. Infatti come accorgersi della necessità di purificare una cosa, se già dentro le comunità è presente spesso un vizio di fondo? Satana infatti ha già corrotto da tempo il cuore di molte chiese.[1]

Si verifica così **un fenomeno inquietante:** la spinta missionaria prosegue, come al tempo degli apostoli, ma in molti casi è solo un *movimento esteriore*, di efficienza tecnica, non di sostanza; non è lo spirito del cristianesimo (di cui Gesù parlò a Nicodemo[2]) che si espande, bensì, avendo già il cuore nella penombra, **è l'oscurità ad entrare sotto forma di ambigui compromessi col peccato**. Non esportiamo più la luce, ma essendo diminuita la luce, lasciamo entrare le tenebre.[3] Non portiamo all'esterno la Parola di Dio, ma importiamo/esportiamo l'ambiguità dello spiritismo moderno.

Allora ecco cosa succede: Satana ha agito nel mondo e sulla chiesa cristiana dei primi tempi fino ad oggi, con una azione di **frantumazione della verità** sia tra i credenti che tra i non credenti:

-Tra i credenti cristiani **ha diviso la Chiesa del Signore in tante chiese**, piccole e grandi. Ha dato grande impulso a questi pezzi isolati, dando a tutti l'illusione di una propria "giusta" verità. Le chiese allora si sono differenziate cercando **una propria autonomia dottrinale.** Si

sono formate così tantissime denominazioni, **già condannate dalle Scritture.**[4] Satana non le ha combattute nella loro crescita numerica, anzi ha lasciato loro spazio e potenza, ha rafforzato queste autonomie, *amplificando quei difetti* sempre presenti nell'uomo, come il volersi sentire più bravi degli altri, l'eccessivo zelo che maschera la ricerca del potere, della ricchezza, del proprio "io". Eppure Gesù ci aveva messo in guardia contro questa tendenza ai primi posti![5]
Con questi presupposti non c'è da stupirsi se le chiese frantumate si siano messe a far guerra tra loro osservando elementi dottrinali periferici e non testimoniando più l'amore di Dio, che è la base di ogni legge.[6]

-Tra i non cristiani Satana ha incrementato *le filosofie affascinanti*, siano esse materialiste, scientifiche, di meditazione orientale o quant'altro. Il diavolo ha insomma dato a tutti quelli che erano staccati da Dio quello che essi volevano, che poi in fondo è sempre il piacere mentale o fisico. L'uomo senza Dio è definito empio (=non pio) e perverso (= che va nel verso contrario della vita creata da Dio), quindi nell'illusione di essere tutto, di sapere tutto e di poter fare tutto, queste persone si ritrovano ristrette in una superbia spirituale e mentale terribile, in una perversione spirituale e sessuale che li condiziona e li imprigiona.[7]

Come un abile regista maligno, Satana adesso sta tirando i fili. Ecco il modo in cui agisce:
Satana propone una religione globale in grado di raccogliere tutto e tutti. E ci sta riuscendo purtroppo. Egli usa attentamente la propaganda mediatica servendosi della diffusione di internet, che è presente quasi in ogni angolo della terra. E' attraverso il web che manipola maggiormente le persone.
Unisce i potenti dando loro denaro e potere ma controllandoli con lobbies nascoste ad altissimi livelli massonici; unisce gli scontenti e gli affamati dando loro armi, rabbia, odio; unisce i religiosi dando loro qualsiasi cosa in cui vogliano credere, *facendo della fede stessa un idolo*, *ma senza più Dio*. In questa religione unisce il cristiano, il buddista, l'ateo, il musulmano, l'ebreo.. tutti dentro un cortile dove puoi mettere di tutto. Diffonde idee confuse del tipo "dio sei tu, è in tutti, rinasce in ogni vita, l'uomo è padrone del suo destino, l'uomo è dio, il rispetto della fede in qualsiasi forma ti permette di elevarti, amare tutto e tutti in qualsiasi cosa facciano o dicano. Accetta qualsiasi libro di religione o nessun libro perché dio è in ogni libro, ecc. ecc"

Questa super-religione-globale è facilmente controllabile da Satana perché in questo "tutto" **ha estromesso Dio come Persona** e la Sua Parola ha ormai perso ogni efficacia.

Tale religione globale, bene si affianca ad un nuovo ordine politico mondiale fatto anche qui di compromessi, incertezze, ed unificazioni di potere con alti e bassi. Il destino dell'America è sempre legato al destino dell'Europa ed al resto del mondo, che si inginocchia davanti al dio-denaro.

Sarà facile a Satana, in un tempo relativamente breve, inviare una figura di primo piano abilmente mascherata da salvatore, in grado di rappresentare questo nuovo potere politico mondiale (l'anticristo) affiancandolo all'altra figura in grado di sintetizzare la nuova religione globale (il falso profeta).

Solo pochi nel mondo riusciranno a stare fuori da questo inganno satanico di grande manipolazione mentale e spirituale. Preghiamo di esser tra questo rimanente che, protetto dal sangue di Gesù, non subirà la distruzione della giustizia di Dio.

Un punto importante per restare vigili è **l'integrità spirituale**. Integrità non significa fanatismo, significa solo non accettare compromessi col peccato. Il peccato è facile da riconoscere perché ci allontana sempre da Dio. Restiamo uniti nell'attesa del ritorno di Gesù, preghiamo insieme, leggiamo ogni giorno la Bibbia. Non seguiamo tanto la televisione, evitiamo di lasciarci andare. Manteniamo il nostro cuore pulito. Ogni giorno diciamo: "Signore Gesù confido in te, salvami, proteggimi, correggimi e guidami".

Altri riferimenti:

MECCANISMI DI CONDIZIONAMENTO DEI MEDIA (pdf)

LA SUGGESTIONE NELL'ANIMA E NELLA MENTE (PDF)

LA VERITA' SOFFERTA (pdf)

---

[1] ***Nel cattolicesimo*** *Satana ha già reso la Bibbia come riferimento "relativo" equiparandola ad altri libri e tradizioni e modificandone addirittura il testo (vedi comandamenti) e permettendo come normale l'evocazione degli spiriti dei morti (vedi* PREGARE SOLO DIO*) ;* ***Nel protestantesimo*** *il diavolo invece ha moltiplicato il protagonismo dei pastori inducendoli a formare una chiesa dopo l'altra, tutti contro tutti; ha inoltre amplificato gli estremi della legge e della libertà, formando gruppi integralisti o superficiali.*

[2] *Giovanni 3:**5** Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio.*

[3] *Luca 11:**33** «Nessuno, quando ha acceso una lampada, la mette in un luogo nascosto o sotto un vaso; anzi la mette sul candeliere, perché coloro che entrano vedano la luce. **34** La lampada del tuo corpo è l'occhio; se l'occhio tuo è limpido, anche tutto il tuo corpo è illuminato; ma se è malvagio, anche il tuo corpo è nelle tenebre. **35** Sta' quindi attento che la luce che è in te non sia tenebre. **36** Se dunque tutto il tuo corpo è illuminato, senza avere alcuna parte tenebrosa, sarà tutto illuminato come quando la lampada t'illumina con il suo splendore».*

[4] *1 Corinti 1:**10** Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare e a non aver divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire. **11** Infatti, fratelli miei, mi è stato riferito da quelli di casa Cloe che tra di voi ci sono contese. **12** Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: «Io sono di Paolo»; «io, di Apollo»; «io, di Cefa»; «io, di Cristo». **13** Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?*

[5] La tendenza a primeggiare era ed è frequente, ma l'insegnamento di Gesù è chiaro:
*-**Luca 22:24** Fra di loro nacque anche una contesa: chi di essi fosse considerato il più grande. **25** Ma egli disse loro: «I re delle nazioni le signoreggiano, e quelli che le sottomettono al loro dominio sono chiamati benefattori. **26** Ma per voi non dev'essere così; anzi il più grande tra di voi sia come il più piccolo, e chi governa come colui che serve. **27** Perché, chi è più grande, colui che è a tavola oppure colui che serve? Non è forse colui che è a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che serve.*
***-Matteo 20:20** Allora la madre dei figli di Zebedeo si avvicinò a Gesù con i suoi figli, prostrandosi per fargli una richiesta. **21** Ed egli le domandò: «Che vuoi?» Ella gli disse: «Di' che questi miei due figli siedano l'uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nel tuo regno».*
***-Luca 11:43** Guai a voi, farisei, perché amate i primi posti nelle sinagoghe, e i saluti nelle piazze.*
***-Luca 14:7** Notando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro questa parabola: **8** «Quando sarai invitato a nozze da qualcuno, non ti mettere a tavola al primo posto, perché può darsi che sia stato invitato da lui qualcuno più importante di te, **9** e chi ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedi il posto a questo!" e tu debba con tua vergogna andare allora a occupare l'ultimo posto. **10** Ma quando sarai invitato, va' a metterti all'ultimo posto, affinché quando verrà colui che ti ha invitato, ti dica: "Amico, vieni più avanti". Allora ne avrai onore davanti a tutti quelli che saranno a tavola con te. **11** Poiché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato».*

[6] *Matteo 12:**7** Se sapeste che cosa significa: "Voglio misericordia e non sacrificio", non avreste condannato gli innocenti; **8** perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».*

[7] ***Romani 1:28** Siccome non si sono curati di conoscere Dio, Dio li ha abbandonati in balìa della loro mente perversa sì che facessero ciò che è sconveniente; **29** ricolmi di ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di contesa, di frode, di malignità; **30** calunniatori, maldicenti, abominevoli a Dio, insolenti, superbi, vanagloriosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, **31** insensati, sleali, senza affetti naturali, spietati. **32** Essi, pur conoscendo che secondo i decreti di Dio quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette*

GESÙ E LA DONNA SAMARITANA

L'affascinante dialogo più lungo del Vangelo

di Renzo Ronca - 8-8-11

Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori

TESTO:

Giovanni 4 :1 Quando dunque Gesù seppe che i farisei avevano udito che egli faceva e battezzava più discepoli di Giovanni 2 (sebbene non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli), 3 lasciò la Giudea e se ne andò di nuovo in Galilea. 4 Ora doveva passare per la Samaria. 5 Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; 6 e là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso il pozzo. Era circa l'ora sesta. 7 Una Samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». 8 (Infatti i suoi discepoli erano andati in città a comprar da mangiare.) 9 La Samaritana allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani. 10 Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva». 11 La donna gli disse: «Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva? 12 Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?» 13 Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; 14 ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna». 15 La donna gli disse: «Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere». 16 Gesù le disse: «Va' a chiamar tuo marito e vieni qua». 17 La donna gli rispose: «Non ho marito». E Gesù: «Hai detto bene: "Non ho marito"; 18 perché hai avuto cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito; in questo hai detto la verità». 19 La donna gli disse: «Signore, vedo che tu sei un profeta. 20 I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare». 21 Gesù le disse: «Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. 22 Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. 23 Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. 24 Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità». 25 La donna gli disse: «Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annuncerà ogni cosa». 26 Gesù le disse: «Sono io, io che ti parlo!» 27 In quel mentre giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che egli parlasse con una donna; eppure nessuno gli chiese: «Che cerchi?» o: «Perché discorri con lei?» 28 La donna lasciò dunque la sua secchia, se ne

andò in città e disse alla gente: 29 «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?» 30 La gente uscì dalla città e andò da lui. […] 39 Molti Samaritani di quella città credettero in lui a motivo della testimonianza resa da quella donna: «Egli mi ha detto tutto quello che ho fatto». 40 Quando dunque i Samaritani andarono da lui, lo pregarono di trattenersi da loro; ed egli si trattenne là due giorni. 41 E molti di più credettero a motivo della sua parola 42 e dicevano alla donna: «Non è più a motivo di quello che tu ci hai detto, che crediamo; perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo».

COMMENTO:

vv. 1-5

I farisei[1], vendo il successo delle predicazioni di Gesù con l'aumentare dei battesimi[2], avrebbero tentato di ucciderlo; per questo Gesù decide di spostarsi verso la Galilea.

Osserviamo la cartina: vediamo che tra la Giudea e la Galilea c'è la Samaria.

Tra Giudei e Samaritani non correva buon sangue. I primi, rigidi osservanti, per andare in Galilea solitamente preferivano fare un cammino molto più lungo, passando per la Perea, pur di evitare di incontrarli. I Samaritani infatti erano considerati "scismatici", avendo accettato nel loro popolo elementi estranei assunti dagli Assiri che erano idolatrici. Con un termine moderno potremmo definire la fede dei samaritani come "sincretista", ovvero un insieme di dottrine anche contrastanti. Rifiutavano la centralità giudea dell'adorazione al tempio di Gerusalemme a cui contrapponevano la vetta del monte Gerazim, vicino a Sicar. Avevano persino una loro "Torah" autonoma[3].

Il primo elemento di riflessione è che Gesù sceglie il percorso breve, diretto, **passa dentro la Samaria.** Una buona lezione per noi che giriamo sempre al largo da quelli "che sbagliano". Gesù è venuto a far conoscere a salvare le persone che lo vogliono ascoltare, indipendentemente dal loro ambiente. Se rivela cose profonde a Nicodemo, colto, capo religioso giudeo, non sarà da meno con una donna apparentemente insignificante e disprezzata come la samaritana. Davanti a Lui sono due anime che hanno lo stesso valore. Anzi, a guardare bene, verso la Samaritana ha una cura particolare visto che la Scrittura le dedica il dialogo più lungo dei vangeli. Gesù "passa dentro di noi", attraversa luoghi e cuori.

vv.6-7

Secondo la maggior parte degli studiosi l'ora sesta era da intendere alla maniera giudaica e non romana: vale a dire mezzogiorno. Una donna samaritana viene ad attingere l'acqua. Sorprende che venga proprio a quell'ora, ma dal resto del racconto si può intuire il perché: gli orari in cui le donne attingevano l'acqua erano la mattina e la sera; Erano quelle anche le occasioni per incontrarsi e parlare; Ed anche fare pettegolezzi. La Samaritana, consapevole di avere una vita già abbastanza "chiaccchierata" come vedremo più avanti, forse preferiva andare da sola, lontano da ogni frecciatina ironica delle altre donne.

Il fatto che Gesù le parli, per noi è cosa abbastanza normale, ma per capire a fondo il gesto "scandaloso-rivoluzionario" per quel tempo dobbiamo fare delle considerazioni:

1) Era una donna: ancora adesso le donne del medio oriente hanno pochi diritti: in molti posti non possono guidare le macchine, non possono mostrare il viso, non possono votare, non possono parlare in pubblico. Ancora oggi persino nel nostro paese occidentale queste donne vengono accompagnate dal padre o dal marito o dai fratelli che parlano al posto loro. Chi è andato a visitare le nazioni del medio oriente sa che in mancanza dei parenti maschi più stretti, un qualsiasi uomo, per la strada, può riprendere una donna del loro paese se questa non si comporta secondo la legge. Se è così oggi, pensate allora!

2) Era samaritana: Pensate che una legge rabbinica[4] del 66 d.C. imponeva a tutti i giudei di considerare le donne samaritane come se avessero sempre il ciclo mestruale, ovvero fossero sempre impure! Da questo si può capire la mentalità dell'epoca. Un rabbino sarebbe morto di sete pur di non accettare nulla toccato dalle mani della samaritana "impura".

3) Era una donna peccatrice: come si vedrà più avanti (v.18), Gesù sapeva che questa donna aveva una condotta a dir poco immorale per quel tempo.

Eppure, nonostante questo, Gesù si fa trovare a quel pozzo e le parla. Le chiede dell'acqua.

E' sorprendente come Dio "faccia tanta strada" per incontrare noi; non solo ma che incontrandoci sia Lui a chiedere a noi dell'acqua! Questo "paradosso"[5] vale per ognuno di noi, ricercato premurosamente ed amato da Dio. Il Signore cerca un in contro personale con noi, al di là di ogni divisione dottrinale. Egli ci consce profondamente e sa come farsi trovare sulla nostra via quando è il momento e sa come parlarci per farci crescere.

vv 9-17

Gesù parlandole si mostra disponibile e le apre, per così dire, una possibilità di dialogo. Questa donna non è come le altre, non è remissiva e tradizionalista, è intraprendente, anticonformista, diretta; sa come parlare agli uomini. E' incuriosita da questo trentenne giudeo che le parla come se niente fosse.

Nella Scrittura non sono mai spiegati il tono di voce, le inflessioni, le espressioni del volto ecc ma conoscendo le caratteristiche dei personaggi possiamo avvicinarci con un certo realismo alla realtà.

La donna non pensa proprio all'acqua che le viene chiesta, ma con un fare probabilmente tra l'incuriosito, l'ironico ed il civettuolo, inizia a fargli delle domande pratiche. -Come mai ti rivolgi a me? Uuu.. avresti tu dell'acqua? Ma dai! Non hai nemmeno un secchio per attingere! Acqua viva? Bene allora dammela pure così mi risparmi questi viaggi faticosi da fare tutti i giorni!"

Gesù la lascia fare e non si sottrae a questa graziosa schermaglia verbale. Lui stesso non è come gli altri uomini; stavolta la donna ha trovato uno più furbo di lei! Egli la lascia dire e le risponde pacatamente con pazienza ed intelligenza, portandola sempre oltre. Gesù apparentemente risponde alla donna, in realtà conduce una elevazione del livello pratico-esteriore a cui lei era abituata. All'inizio, in questa prima parte del dialogo lei sembra non accorgersene, anzi quando Gesù le chiede di portare il marito, magari avrà pensato "ecco parla di me, viole sapere se sono libera"; invece in un modo affascinante e meraviglioso per la gradualità, la tenerezza l'amore che Dio ha nei nostri confronti, Gesù aveva già introdotto Dio, Giacobbe, l'acqua viva per l'eternità. Parole e concetti a cui la samaritana girava intorno, ma non rifiutava, ancora presa dal lato umano dell'incontro. Quando rispondendo disse –Non ho marito- si aspettava forse un approfondimento da parte del forestiero, delle domande sulla sua vita, in cui sarebbe stata al centro dell'intesse di questo uomo.

V.18

Gesù a questo punto la sorprende e la "fredda" per così dire, facendole in tre parole una perfetta "fotografia" della sua vita: -hai avuto cinque uomini e convivi con un sesto che non è nemmeno tuo marito- Ecco che la donna si sente scoperta, messa a nudo da un uomo che ancora le parla pazientemente. Gesù non la sta giudicando ma le dice la verità della sua vita.

vv 19-20

La donna anche qui ha una reazione che ci sorprende. E' intelligente capisce che ha davanti un uomo di Dio. E' una donna che in fondo a modo suo ha sempre cercato la verità delle cose costi quello che costi: pensava forse che l'amore fosse la cosa più importante nella vita: on andava bene il primo uomo, nemmeno il secondo nemmeno il terzo… non si era stancata né si era ripiegata ad una vita chiusa e di rassegnazione: continuava a cercare l'amore, pure se questo non la rendeva mai soddisfatta dentro al cuore… pure se donna apparentemente "facile", non era una prostituta, ma una che a modo suo cercava il bene sfidando le convenzioni tradizionali. Adesso si accorge che c'è un uomo che le sa leggere dentro al cuore. E' bellissimo vedere che lasciando il tono "leggero" di prima, non chiede nulla per se stessa, ma seguendo il suo carattere diretto e spontaneo, lascia spazio ad una domanda di fede che aveva in sé chissà da quanto tempo: -dicono che bisogna adorare Dio

qui su questo monte, voi invece dite che bisogna farlo a Gerusalemme, quale è la verità?- Lei pure è una donna che ricerca la verità come Nicodemo. Ecco la prima verità: tra i due è proprio lei quella che "ha sete". Lei l'ha capito, non fa giri di parole e subito vuole bere di quell'acqua! E' molto bella questa spontaneità tipicamente femminile, questo modo semplice e diretto di esprimere i propri sentimenti. Penso che il Signore non rimane mai indifferente a chi sa essere così "vero". La donna che gli asciugava i piedi coi propri capelli, piangendo; l'altra Maria a cui si rivela per prima appena risorto… Anche noi dobbiamo imparare ad andare oltre le apparenze.

vv 21-25

Gesù, grande educatore, sposta di nuovo il discorso dal lato pratico dottrinale alla realtà di un Dio che è Spirito e Verità e come tale non si può racchiudere né sul monte Gerizim dove adoravano i samaritani né nel tempio di Gerusalemme dove adoravano i Giudei. Un concetto profondo come il pozzo di Giacobbe[6] che la samaritana, come Nicodemo, avrà accolto, ma che avrebbe dovuto capire col tempo.

Gesù sta facendo affiorare una consapevolezza importante nella donna, che non opponendo più resistenza, è sul punto di realizzare… -so che c'è un Messia che deve venire…-

v.26-30; 39-42

-Sono io che ti parlo- Ecco la "presa di coscienza"! Immaginate come si deve essere sentita quella donna! Tutto quello di cui aveva sentito parlare, tutte le sue domande, tutta la sua vita, tutto era lì davanti a lei!! Una persona vera! La Verità, il Messia, Dio Spirito…. Era lì vicino ad un pozzo, davanti a lei! Quanta pienezza nel suo cuore che trovava finalmente pace!! Impossibile da contenere tanta felicità per lei sola!!

Forse fu per questa pienezza o perché arrivarono i discepoli di Gesù o entrambe le cose, la donna DEVE correre via e dire questa cosa immensa anche agli altri! Non le interessa più niente di sé; sfidando i giudizi della gente pensa solo a **testimoniare l'incontro col Signore!** Questo è il primo grande esempio di evangelizzazione: una testimonianza. La testimonianza non è solo parlare intorno a Gesù, dei suoi insegnamenti, delle dottrine, delle cose di Dio, ma è riportare un fatto vetro accaduto. "Io ho incontrato il Signore!" Ci mette tutto di se, si espone, ci mette la faccia, il rischio di essere presa per pazza: ma non può trattenersi dal testimoniare.

Anche noi quando evangelizziamo dovremmo fare così. Non parlare di argomenti scritturali, quelli verranno dopo come conseguenza, ma testimoniare il nostro incontro con Cristo, con una Persona vera. Una persona vera che ha incontrato me ed incontrerà anche te se lo vuoi! Vieni! Ti porto da Lui così potrai sentirlo tu stesso!

Questo è lo spirito giusto dell'evangelizzazione: una testimonianza vera!

Di fronte a questa verità molte persone del paese la seguirono. Pensate, seguirono ciò che disse una donna considerata poco di buono! Pensate quanto deve essere potente testimoniare Cristo!

Portare le anime a Cristo. Non rendere le anime dipendenti da noi. Non facciamo questo errore! Noi non siamo Gesù, a noi compete solo servire, portare le anime al Signore e fare in modo che la Sua parola stessa possa diventare acqua viva. Fare in modo che per ogni anima si realizzi quel "sono io che parlo con te".

Quante volte molti di noi hanno provato questa realtà emozionante e sublime di trovarsi davanti a Gesù! E Lui che toccai cuori che si rivela! A noi servitori la gioia "dell'amico dello sposo" che accompagna l'anima fino all'incontro col Signore!

Infatti la testimonianza servì a portare le persone attorno a Gesù, a restare con Lui per due giorni. E solo dopo anche loro hanno constatato. Dopo erano passati dalla testimonianza alla constatazione personale. Così agisce il Signore, sia benedetto il Suo amore infinito!

[**Fonti consultate**: cristianievangeliciadi.it/studi-soft/236-la-samaritana.html; adonaj.net/old/parabole/gesu_sam.htm; Commentario biblico "Investigare le Scritture"; Enciclopedia Treccani;]

---

[1] ***Fariseo*** *[… che significa propr. «separato»]. Membro di una setta religiosa e politica ebraica, sorta nel 2° sec. a. C. e dominante fra i partiti del giudaismo negli ultimi tempi dell'età precristiana, contraria ad ogni influsso straniero sulla legge, di cui predicava una rigorosa osservanza; la setta fu condannata da Gesù e dal cristianesimo primitivo per il suo eccessivo formalismo […]*

[2] *Perché Gesù non battezzava direttamente? Considerate la tendenza di allora (e di oggi) a volersi sempre sentire "più santi" degli altri (Marco 9:33-34) , immaginate cosa sarebbe successo se Gesù avesse battezzato qualcuno! Pensate le discussioni, le invidie, le divisioni!*

[3] *Insieme di leggi e precetti biblici raccolti nel Pentateuco.*

[4] *Legge Rabbinica: scritta dai dottori della legge giudaica*

[5] *Paradosso: modo sorprendente e strano, inaspettato, che va contro la morale comune, servendosi spesso di attività opposte a quelle che ci si aspetterebbe. Gesù si fa battezzare da Giovanni, per Giovanni è un paradosso. In questo caso Gesù chiede l'acqua alla donna mentre Lui stesso è "l'acqua della vita". Un Dio che "chiede per dare". Insegnamento di grandezza nell'umiltà.*

[6] *In effetti, pare dimostrato che quel pozzo fosse stato il più profondo della regione. Profondo come i cuori, come la Verità che Dio sa comunque portarci in modo semplice alla superficie delle nostre coscienze.*

QUAL E' LA BANDIERA DELLA LIBERTA'?

La verità non è data dalla ideologia ma credo sia una Persona che indica una strada; una strada che ti porta alla vera libertà.

di Renzo Ronca - 17-11-12

[fotoPIC - vedi imm ingrandita]

Basta sentire i governanti per capire che la verità non sta nelle parole degli uomini. Molte brave persone sono morte in nome di una verità e di una libertà di cui erano convinti; anche adesso nel mondo lo vediamo, ci sono guerriglie e guerre dove tanta gente di schieramenti opposti muore convinta che sia per la liberà e la verità. A noi non spetta giudicare ma se due persone leali e sincere muoiono per lo stesso motivo –libertà-verità- combattendosi a vicenda, allora c'è qualcosa che non va nell'uso e nel significato di queste parole. Io non credo che la libertà e la verità siano racchiuse nelle parole dei telegiornali o dei politici di turno. Non vedo giustizia e verità nelle nazioni salvo interessi finanziari personali o di multinazionali. Per me la bandiera della libertà non esiste.

La verità credo sia una Persona che indica una strada; una strada che ti porta alla libertà.

Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. (Giovanni 14:6)

La strada è nella meditazioni dei Suoi insegnamenti dopo una conversione che è come una rinascita. Solo dopo questa conoscenza, che è un'esperienza vera che ti riempie, allora puoi comprendere e vivere la libertà.

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». (Giov. 8:31-32)

Non abbiamo bandiere da seguire o per cui combattere, perché Dio solo è la nostra bandiera; a Lui offriremo per amore la nostra vita:

Allora Mosè costruì un altare che chiamò «il SIGNORE è la mia bandiera» (Esodo 17:15)

IN SPIRITO E IN VERITÀ, AMARE

di Matteo Pisano - 12-1-13-

Gv. 4:21:24
21 *Gesù le disse: "Donna, credimi: l'ora viene che né su questo monte, ne a Gerusalemme adorerete il Padre.* ***22*** *Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.* ***23*** *Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e in verità, perché tali sono gli adoratori che il Padre richiede.* ***24*** *Dio è Spirito, e quelli che l'adorano devono adorarlo in spirito e in verità*

Se qualcuno pensa che Dio possa essere trovato solamente in chiesa si sbaglia di grosso. Gesù con la rivelazione di Giovanni 4 che abbiamo letto, fa un importante affermazione: non esiste un posto specifico dove adorare Dio. L'apostolo Paolo ha scritto che il nostro corpo è il tempio dello Spirito Santo (1Co 6:19), perciò il luogo di culto per adorare Dio deve essere la nostra vita.

Gesù afferma che per poter adorare realmente Dio devono coesistere due condizioni: spirito e verità.
In spirito: Innanzitutto Dio è Spirito, quindi noi abbiamo bisogno di adorarlo con il nostro spirito. Nel nostro cuore deve esserci una continua lode di ringraziamento, nella nostra mente un continuo lottare contro il peccato, e questa lode poi si deve manifestare con il comportamento di tutti i giorni.
In verità vuol dire proprio questo che l'adorazione in spirito a Dio si manifesta a noi e agli altri con un comportamento quanto più possibile in linea con gli insegnamenti biblici, ossia con l'amore.

Molti dichiarano di essere cristiani ma in realtà non lo sono affatto, perché nonostante dicano di credere veramente in Gesù non permettono allo Spirito Santo di modellare le loro vite.
"Non chiunque mi dice; "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. (Mt. 7:21)".
Gesù ha detto che non vi sono comandamenti più grandi di: *"Ama il Signore Dio tuo e ama il tuo prossimo come te stesso" (Mc 12:30-31).*
Ma siamo cosi sicuri di amare come ci indica il Signore? Se guardiamo l'amore di Gesù ci rendiamo conto che è un amore diverso, è un amore disinteressato, non cerca vantaggi dalle relazioni con gli altri ma vuole solo mostrare la verità agli uomini, ossia che l'uomo è schiavo del peccato e senza il suo aiuto saremmo costretti ad una fine orribile e questo amore l'ha dimostrato con i fatti sopportando il terribile peso della croce.

Invece il nostro amore verso il prossimo, la nostra amicizia, le nostre relazioni sono, il più delle volte, di facciata, troppo spesso ci avviciniamo agli altri non da un *vero* sentimento ma solo da interessi egoistici e per avere un qualche vantaggio personale. Poi in questa "non-verità" quando le nostre idee vanno a scontrarsi con gli altri ecco che i rapporti che sembravano solidissimi in un attimo cadono.

Cerchiamo quindi di accostarci alle persone non per interesse ma con vero spirito d'amore. Certo può essere difficile ma in quanto cristiani abbiamo il dovere di provarci. Non possiamo permettere che il nostro spirito si appiattisca sotto la corruzione e gli usi di questo mondo, anzi dobbiamo contrastare queste falsità e mostrare che la chiesa di Cristo è formata da veri adoratori.

2[1] "Io sono la verità" dice Gesù in Giov. 14:6. La verità dunque come una Persona. Lo Spirito Santo che scruta ogni profondità di Dio (1 Cor.2:10) ci rivelerà il Cristo (Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me - Giov. 15:26). Tale rivelazione non è un atto mentale raggiungibile da una disciplina o da uno studio, ma la progressiva conoscenza, per esperienza, del Cristo che si espande in noi. In pratica è un insegnamento mobile, in crescita, del "carattere di Dio" che si apre a noi mentre noi ci apriamo a Lui; quello che noi chiamiamo "cammino di espansione spirituale" o di progressiva crescita nella consacrazione personale.

3[2] Molti credenti esasperando il concetto della salvezza per grazia, potrebbero sentirsi "troppo sicuri" della salvezza e potrebbero escludere completamente l'interesse per le opere, dicendo: "tanto siamo già salvati"; in questo modo potrebbero anche cadere nella pigrizia o nella tolleranza eccessiva di cose mondane.

4[3] 1Corinzi 10:13

DOLORE DI DIO E NOSTRE VERITA'

di Renzo Ronca - 5-2-13

EZECHIELE CAP. 8
….Io entrai, e guardai; ed ecco ogni sorta di figure di rettili e di bestie abominevoli, e tutti gli idoli della casa d'Israele dipinti sul muro tutto attorno….

Penso che se oggi Dio manifestasse le sue emozioni come facciamo noi esseri umani, proverebbe un dolore immenso nel vedere la corruzione del Suo popolo. Un dolore straziante come nel pianto amaro di un padre di fronte al figlio che si droga per morire.

L'uomo, la Sua creatura tanto amata, invece di accogliere e capire la salvezza, accoglie la corruzione, gli inganni di Satana, sceglie la morte alla vita. Come si deve sentire il Padre?

Molti uomini di fede hanno dimenticato il sacrificio della croce e si sono corrotti alle "conquiste sociali" e ai compromessi politici per smania di potere.
Chiese intere hanno apostatato e nel loro orgoglio, chiamato magari "libertà", mettono il nome di Dio assieme al peccato.

Dio, per amore del Suo nome, per il rispetto verso tutte le altre creature, dovrà applicare la giustizia molto presto. Come si potrà sentire il Signore quando dovrà chiudere i tempi e le porte dell'eternità?

Che ce l'ha data a fare la Bibbia se poi facciamo come ci pare? Lì c'è la chiave per entrare nell'eternità.
Possibile che la parola di Dio –che è l'essenza dell'amore- debba essere usata per gli estremi umani? Viviamo sempre due eccessi: o "fondamentalisti cristiani", quando applichiamo le leggi religiose che uccidono i cuori e le speranze, oppure l'altro eccesso: "la libertà di fare ciò che voglio", quando interpretiamo troppo, accomodandoci la Parola del Signore come ci pare.
Possibile che le persone "nate di nuovo" nello Spirito di Dio finiscano sempre per seguire la carne?

Ricominciamo da capo. Partiamo da un gesto semplice: mettiamoci in ginocchio.
Non dico solo fisicamente, perché se mi inginocchio davanti al Signore ma rimango verso gli altri orgoglioso e superbo, allora è meglio che rimango in piedi.

Inginocchiamo invece la nostra “giustizia”, quella giustizia che è frutto del “perbenismo” dei nostri tempi. Quel perbenismo che di buono non ha nulla. E’ solo vanità ed ipocrisia.

Che lo dici a fare che sei cristiano se ti comporti come uno del mondo?

Comincia ad essere “vero”.

La verità parte da qui: chi sei? In chi o in cosa credi?
Trova una risposta.

Se poi desideri essere cristiano, allora leggi bene il Vangelo.
Leggilo davvero, nella riservatezza della tua casa, nel silenzio di posti adatti.
Leggilo e poi chiedi al Signore: “Sono davvero come tu mi vuoi? Insegnami o Dio la nuova vita! Confido in Te e non più in me stesso.”

PER CAPIRE LE VERITA'

di RR - 26-6-13 -

Per capire le verità, non è indifferente il punto da cui partiamo. E fondamentale essere consapevoli dell'ambiente in cui ci muoviamo e la direzione intrapresa.

Per esempio se io salgo in barca e navigo in un lago, ecco che i confini che posso raggiungere in lungo ed in largo coincideranno col perimetro del lago. La grandezza del lago costituirà il mio limite. Oltre quello non posso navigare. Se penso alle specie dei pesci, alla profondità dell'acqua, agli acquitrini di certi canneti… insomma qualsiasi cosa penso ha come riferimento il lago. I pesci che posso immaginare studiare e pescare sono quelli del lago.
Se il lago fosse un concetto mentale, potrei avere l'intelligenza più grande del mondo ma le mie deduzioni, le mie considerazioni, gli esempi che potrei elaborare per capire le verità che cerco, saranno comunque limitati dalla grandezza di quel concetto, che come un lago, sarà comunque chiuso.

Se ora con la barca entro nel mare, ecco che i confini in cui posso spaziare sono quelli dell'oceano. Spazi infinitamente più grandi.
Ora, nel mare, se penso a parole come "malattia", "benessere", "peccato", "male", "bene"…. le verità a cui arriverò saranno più ampie.

Insisto molto su questo punto perché è davvero importante.

Se io cerco dei frutti da mangiare e mi avvicino ad una pianta selvatica, non trovo frutti buoni ma solo spine. Posso anche voler cercare frutti buoni (dunque avere buone intenzioni), ma lì non ne troverò.

Se "entro" in una cellula tumorale mi trovo in un ambiente di morte, pure se io non voglio la morte.

Se mi avvicino allo studio del concetto "male" resterò nell'ambito limitato del male; non troverò il Bene infinito che è Dio.

Da una cosa limitata, circoscritta cosa potrò contemplare se non altre cose limitate e circoscritte?

Quindi la porta di accesso a quanto vedrò e contemplerò è fondamentale. Una finestra sul mondo mi permetterà al massimo di vedere il mondo, ma una finestra sull'eternità mi permetterà di sbirciare oltre il mondo, fino all'eternità di Dio.

Allora, se io cerco Dio mi trovo (per fede) "con un piede nell'eternità" (cioè in un ambiente immenso più dell'oceano).

Dio ci ha detto che dove si trova Lui non ci può essere il peccato (e i suoi derivati, tra cui malattie, morte ecc)

Quindi secondo la nostra fede, noi abbiamo *un ambiente, uno scopo, una direzione* (camminare verso Dio per vivere nel Suo ambiente, l'eternità che diverrà anche il nostro ambiente) ed abbiamo anche *una conseguenza logica*: l'assenza del peccato, del male, e dei suoi derivati come le malattie e la morte.

Vediamo quindi come la comprensione/sparizione del male sia una conseguenza del ritrovato Sommo Bene, perché vicino a Dio non c'è il male.
Certo, questo è un divenire, una direzione, è il nostro cammino: più ci consacriamo (cioè ci avviciniamo a Dio e siamo in comunione con Lui) e più stiamo bene, siamo sereni. La morte e le malattie ancora esistono, Satana pure ancora esiste. Ma in futuro non esisterà più. C'è un progetto che Dio ci ha rivelato e c'è una maturazione dei tempi. Noi cerchiamo Dio e sappiamo che saremo interamente con Lui. Saremo in un corpo nuovo senza più male e malattie e senza più la morte. Il come e il quando non ci interessa più di tanto. Questa è la nostra linea di fede.

Se invece di occuparci di questo e risiedere in questo, noi ci andiamo ad interessare del male come se il male fosse una cosa importante, un oggetto autonomo esistente, come se avesse vita propria, come se potesse in qualche modo essere debellato da dentro al male stesso, allora saremmo sempre dentro al lago chiuso. Satana è una creatura limitata, un laghetto, uno stagno in confronto a Dio che è l'infinito vivo. Il Sommo Bene è una Persona. La nostra fede non è proprio una religione come le altre ma è il seguire un Persona che noi sperimentiamo essere vivente.
Vedendo coi suoi occhi capiamo il mondo perché ne siamo slegati pur vivendoci e vediamo il male come un effetto, come una conseguenza che adesso si manifesta sulla terra, ma che in realtà non esiste davanti a Dio.

La rivoluzione di Gesù non sta nel fatto di aver modificato il male, restando in un ambito limitato terreno, ma nell'aver rivelato il Sommo Bene come "Persona", cioè se stesso: Dio-Cristo.

Il male in se stesso non è un qualcosa di "originale" cioè "prima di ogni altra cosa"; il male non ha vita in se stesso; non nasce il male, non è parte della creazione di Dio il male; ma come il peccato, è la conseguenza di un allontanamento dal bene; ed il bene è Dio.

Se voglio sapere i meccanismi del male seguo un pensiero distorto.

Devo studiare i meccanismi del bene, la certezza dell'amore di Dio per rendermi conto dell'inconsistenza del male.

Se cerco Dio, ecco la grazia, se arriva la grazia ecco che se ne va il peccato.

Non posso cercare di analizzare il peccato (e i suoi annessi e connessi tra cui le malattie) nell'esame del male. E' un assurdo. Sarebbe come invocare uno spirito maligno per scacciarne un altro, ma "come può Satana scacciare Satana?" Solo Dio può liberare dal male.
Il male dunque (per cui il peccato, la malattia, la morte…) può essere vinto solo da Dio. Chi è in Dio è al di là del male. Questo ci dice la nostra fede.

Adesso applichiamo quanto detto:

La devo smettere di seguire i miei occhi (che contemplano il mondo), o il mio senso della giustizia (che contempla solo l'ingiustizia presente), o la mia mente (che rimane nella modalità della logica terrena). Io devo "volgere lo sguardo a Dio".
Questo non è un concetto o una filosofia, è una rivoluzione! Sposta e stravolge ogni riferimento! Il mondo, il lago… non è più il nostro riferimento. Se come Pietro osservo la realtà del mondo come l'acqua su cui cammino che mi mette paura (Matt 14:28-31), ecco che affondo perché non guardo più il Signore. Se guardo Lui ecco che invece le leggi fisiche della terra vengono superate. Il miracolo in fondo è questo.

La ricerca del miracolo è comunque sbagliata per una persona di fede, è come restare nello stagno impantanato senza crescere più. La ricerca di Dio può portare anche i miracoli, ma sono *conseguenze* non importanti.
Cercare di capire il male è sbagliato perché in fondo è "non cercare di capire prima di tutto Dio".
Esplorare il laghetto può dare una certa soddisfazione intellettuale ma non porta molto lontano. Gira che ti rigira stai sempre nel laghetto.

Se penso al male in se stesso, come fosse staccato dal contesto, allora Dio sarebbe solo un mezzo per vincere il male; dunque, in un certo senso, qualcosa che esisterebbe solo in funzione del male. Il male resterebbe il soggetto principale e Dio sarebbe un qualcosa di secondo piano, utile solo per vincere il male sovrastante. Il male sarebbe dio.

Se penso a Dio invece, allora il male le malattie il peccato sono tutti rivoli quasi secchi di un fiume grande che è la Vita, la Grazia. E' verso l'oceano che ci porta lo sguardo su Dio, ma è verso la sterilità che ci porta la speculazione del male.

Fondamentale per capire il male dunque è volgere lo sguardo da lui e posarlo su Dio. Più contempliamo Dio e più vi assomigliamo. Più ci consacriamo a Lui e più sarà lontano da noi ogni forma di male.
Per assurdo anche se moriamo non moriremo mai.

Tutte questi ragionamenti che ho trasmesso saranno solo parole vuote senza senso se non incontreremo il Signore come Persona. Egli solo, vivo in Spirito, ci condurrà alle verità; perché Dio si trova solo in Spirito e Verità. Non sono slogan questi ma passaggi sperimentabili.

Non ci distraiamo dunque dal nostro cammino e guardiamo dove è conveniente guardare.

LA CAMPAGNA DI "CONSENSI" PER BARABBA

Nell'era globale che viviamo si cerca la giustizia e la democrazia sulle base dei "consensi mediatici" dimenticando quanto la gente possa essere facilmente manipolata

di Renzo Ronca - 2-8-13-

Matt 27:17 *Essendo dunque radunati, Pilato domandò loro: «Chi volete che vi liberi, Barabba o Gesù detto Cristo?»* ***18*** *Perché egli sapeva che glielo avevano consegnato per invidia.* ***19*** *Mentre egli sedeva in tribunale, la moglie gli mandò a dire: «Non aver nulla a che fare con quel giusto, perché oggi ho sofferto molto in sogno per causa sua».* ***20*** *Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù.* ***21*** *E il governatore si rivolse di nuovo a loro, dicendo: «Quale dei due volete che vi liberi?» E quelli dissero: «Barabba».* ***22*** *E Pilato a loro: «Che farò dunque di Gesù detto Cristo?» Tutti risposero: «Sia crocifisso».* ***23*** *Ma egli riprese: «Che male ha fatto?» Ma quelli sempre più gridavano: «Sia crocifisso».* ***24*** *Pilato, vedendo che non otteneva nulla, ma che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani in presenza della folla, dicendo: «Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi».*

"..I capi dei sacerdoti e gli anziani ***persuasero la folla a chiedere*** *Barabba e a far morire Gesù…"* Ci fu una persuasione della folla contro la verità affinché questa "votasse per Barabba" nonostante questi fosse un assassino. Oggi diremmo che Barabba ottenne migliaia di "mi piace".

Per chi ha i soldi e gran parte del potere mediatico non è difficile acquistare consensi con la corruzione e l'inganno.

La differenza al tempo di Gesù ed oggi sta solo nel fatto che allora avveniva in una zona ristretta, oggi invece avviene a livello globale.

Gesù, la "Via e la "Verità" nella Sua vita terrena non è certo stato l'uomo dei "consensi". Ebbe un certo successo quando diede da mangiare alla gente, ma appena si avvicinò alla croce rimase solo. Questo ci può far capire che i consensi della gente non hanno alcun valore per chi ricerca la verità.
Dal giardino dell'Eden ad oggi Satana ha sempre giocato con le sfumature ambigue delle mezze verità portando l'uomo immaturo fuori strada, lontano dalla grazia e dalla protezione di Dio.

Per orizzontarvi su ciò che è giusto o sbagliato allora, non correte dietro ai consensi mediatici; lasciate perdere questa linea perché non ha nulla a che vedere con la democrazia e tanto meno con la verità.

La verità è una coerenza sofferta con un valore cercato con insistenza e rivelato da Dio.

Per capire meglio il meccanismo psicologico dell'uomo quando diventa folla che non è più in grado di discernere e pensare vi ripresenteremo a puntate alcuni studi di qualche anno fa, molto utili.

(L'argomento viene trattato anche in **"NON LUI MA LIBERACI BARABBA"** - (in PDF, 7 pag) - Che succede all'uomo quando segue la folla? Siamo veramente liberi nelle grandi riunioni? - *di Renzo Ronca - Rev. 2016)*

PERCHE' NON OTTENIAMO "GIUSTIZIA SECONDO VERITA'"? Riflessioni dal cap.42 di Isaia rapportate ai ns giorni

di Renzo Ronca - 23-8-13-

Hai visto molte cose, ma senza prestarvi attenzione; le tue orecchie erano aperte, ma non hai udito nulla»(v.20)

Vediamo molte cose ma non sappiamo discernere, ascoltiamo tanti rumori ma non sentiamo più niente: questo è il male di oggi, il motivo per cui questa generazione (a somiglianza di altre nel passato) si trova **lontano da Dio, cioè lontano dalla verità dei fatti: vede tutto ma non capisce niente perché non sa ascoltare.**

Lo sguardo e l'ascolto si orientano oggi su un concetto di giustizia e di valori completamente diversi: ad esempio oggi c'è questa convinzione: "è bravo chi si fa valere, magari alzando la voce";

Invece secondo gli insegnamenti di Dio non è ammirevole chi alza più forte la voce:

«Ecco il mio servo, che io sostengo, il mio eletto in cui la mia anima si compiace. Ho posto il mio Spirito su di lui; egli porterà la giustizia alle nazioni. Non griderà, non alzerà la voce, non farà udire la sua voce per le strade. (vv.1-2)

Pensate ai talk-show che in tutte le ore presentano persone che urlano e litigano... pensatevi nelle file agli sportelli degli uffici, o quando siete trattati male da qualche venditore maleducato...

La giustizia di oggi "ti devi fare giustizia da solo, devi vincere a tutti i costi contro tutti gli altri";

Ma la giustizia di Dio non è così, è molto più profonda: si basa sull'amore e il rispetto prima di tutto verso Dio stesso -vedi i primi 4 comandamenti- (e questo si dovrebbe vedere da azioni coerenti nel portare lode e gloria a Dio) e poi verso il prossimo -vedi i rimanenti 6 comandamenti- (e questo si dovrebbe vedere nell'aiuto che diamo a chi è debole e con poca speranza: *Non spezzerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante..." (v.3)*

Allora come può questa generazione *"…presentare la giustizia secondo verità"* ? (v.3)

La giustizia che presenta l'Eterno non è quella che impongono oggi le ricchissime persone corrotte e che corrompono, ma è più una **"giustificazione" ovvero "un atto mediante il**

quale Dio dichiara che il peccatore credente è divenuto giusto e accetto davanti a Lui" (nota 1).

Ma perché questo avvenga, cioè che una persona sia considerata "giusta" davanti a Dio, è necessario che questa persona abbia riconosciuto in Cristo la "Via la Verità e la Vita" (nota 2);

vale a dire è necessario che la verità (ciò che è reale e completo in contrasto con ciò che è falso e manchevole) sia mediata da Cristo Gesù. [=mediata, conciliata; composto un contrasto facendo opera di mediazione –(Trecc)]

Una mediazione, una redenzione, una giustificazione *gratuita* (nota 3).

Tale verità è continuamente manifestata dallo Spirito Santo che guida le persone "nate di nuovo" nella grazia (nota 4)

Ma questo è un popolo derubato e spogliato; sono tutti presi nei lacci in prigioni sotterranee e rinchiusi in carceri. Sono abbandonati al saccheggio, ma nessuno li ha liberati; spogliati, ma nessuno ha detto: «Restituisci!». e quelli che giacciono nelle tenebre. (v.22)

Eccolo il popolo di oggi: un popolo "preso nei lacci", caduto in trappole, in inganni che lo hanno portato in prigioni oscure sotterranee lontane dalla luce; incapace di liberarsi da solo.

Questa prigione spirituale ad esempio è facilmente ottenibile con la manipolazione delle verità attraverso i mass media. "E nessuno li ha liberati.." Questa situazione tristissima perdura e peggiora. I mezzi per ottenere "giustizia secondo verità" ci sarebbero, ma perché avvengono sempre meno queste liberazioni?

Vorrei porre due domande, che indirettamente potrebbero fornire anche due risposte:

1) **1) Dove sono le chiese e le persone impegnate praticamente in questa opera liberatoria?** La verità non è una parola da imparare a memoria, ma <u>un processo realistico ed impegnativo che toglie l'uomo da ogni dipendenza ingannevole</u>. Chi lo può porgere all'uomo se non persone già illuminate da Dio con talenti adatti che lo Spirito Santo ha formato? Se Dio ti ha dato tutto questo, che stai a fare lì seduto?

2) 2) Ammesso che ci siano chiese o servitori di Dio impegnati in questa opera, **perché l'ottusità caparbia e orgogliosa dell'uomo gli impedisce di aprirsi?** Egli vede e sente, ma è come se non vedesse e non sentisse: *"Hai visto molte cose, ma senza prestarvi attenzione; le tue orecchie erano aperte, ma non hai udito nulla».(v.20).* <u>Se tu dunque cerchi la giustizia secondo verità, perché non impari ad ascoltare Dio stesso senza essere tanto caparbio?</u> **Perché dobbiamo sempre essere così impegnati a scontrarci uno contro l'altro?**

Caro lettore, non rifiutare questi inviti che ricevi ad aprire il tuo cuore. Non rimandare a domani. Rivolgiti al Signore ed agisci ora!

NOTE

(1)Commentario "Nuovo Dizion. Bibl." Di R. Pache

(2) *Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. (Giovanni 14:6)*

(3) ma sono gratuitamente giustificati per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. (Romani 3:24)

(4) Ma quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose che ha udito e vi annunzierà le cose a venire. (Giovanni 16:13)

TRADIZIONE COME VERITA' ACQUISITA - Il contadino e la porta - I posti in chiesa - Le croci di legno - di Renzo Ronca - 7-11-13

IL CONTADINO E LA PORTA

Ho assistito una volta ad un curioso fatto: C'era una porta, un arco romano antico nelle mura del paese dove tutti potevano passare per andare e tornare dalla campagna. Questo transito era così da sempre. Ad un certo punto però il Comune del paese, per motivi di traffico, decise di fare un senso unico, così da quella porta si poteva solo uscire.

Un contadino anziano col suo motorino entrò da quella porta nella piazza dov'ero anche io e dove era anche la macchina dei vigili urbani. La vigilessa lo fermò e lo rimproverò proibendogli di passare ancora da lì perché appunto adesso c'era il senso vietato. Quel contadino non accettò affatto questa regola e cominciò a protestare quella che per lui era un incomprensibile prepotenza! –Come sarebbe?- disse – Io sono sempre passato da qui… da quando sono nato che passo da qui! E adesso mi venite a dire che non ci devo più passare!?-

Ecco, tutti possiamo capire l'anziano contadino e provare anche simpatia per lui, ma l'abitudine (seppure consolidata chissà da quanti anni) non gli dava diritto di fare come voleva.

Tuttavia permettetemi una riflessione: se a continuare a passare da lì non fosse stato solo un contadino ma tutta la popolazione? Voglio dire, se il mantenimento di certe abitudini non fosse un fatto privato ma una consuetudine di una comunità o di un paese o di una nazione intera? Cosa potrebbero fare i vigili urbani o ciò che essi rappresentano, cioè la legge?

Come vedete le cose potrebbero complicarsi. Facciamo degli esempi per capire meglio.

LA DISPOSIZIONE DEI POSTI IN CHIESA

In molte chiese c'è ancora oggi la consuetudine di far accomodare le donne da una parte (generalmente a sinistra) e gli uomini dall'altra. Questa separazione non ha origini bibliche ma motivi pratici (1). Resta il fatto che se sei un fedele di quella chiesa e ti siedi vicino a tua moglie non puoi sottrarti agli sguardi accigliati di tutti gli altri fedeli! Questo giudizio che viene tacitamente espresso in certe chiese e quel senso di colpa che nasce in chi si sente giudicato, penso che potrebbe/dovrebbe essere combattuto dai pastori o dagli anziani.

Non dovrebbe essere tollerato o addirittura incoraggiato! Se non è una legge biblica allora perché facciamo in modo che questa legge esista ancora?

ABITUDINI COME POSSIBILI CULTI?

Quando potevo camminare più agilmente ero solito andare in un eremo abbandonato, nel bosco, per raccogliermi nella lettura della Parola e nella preghiera. C'era un grande crocefisso vicino alla radice dell'albero in cui mi sedevo. Una volta mentre riflettevo sulla croce mi ritrovai a fare una piccola croce con due rametti dell'albero legati tra loro. Seguii il corso dei mei pensieri, poi alla fine me ne andai appoggiando quella crocetta di legno vicino al grande crocefisso.

Passarono un paio di settimane e tornai allo stesso luogo. Fui meravigliato nel trovare una decina di croci di legno di varia grandezza accanto a quella crocetta che avevo lasciato io. Il posto è frequentato da diverse persone soprattutto nel periodo estivo ed evidentemente qualcuno si è sentito di fare la stessa cosa costruendo una piccola croce, pensando fosse giusto così, per fare una specie di offerta…. Penso che sia una abitudine questa principalmente di tipo cattolico. Fatto sta che quel semplice atto di posare un oggetto di legno (seppure a forma di croce) stava determinando una consuetudine. Magari poteva diventare anche una tradizione: "chi va all'eremo lasci una piccola croce in segno di devozione". Mi sentivo un poco responsabile di quello che seppure in piccolo poteva assomigliare ad un nuovo culto, così, pur col massimo rispetto, senza distruggere niente, cercai di sistemare quei pezzi di legno in modo diverso, non come se fossero su un altare, ma come semplicemente appoggiati… In questo modo nel giro di una decina di giorni la "tradizione della croce dell'eremo" finì.

Anche qui, vedete, c'è da riflettere.

(continua)

NOTE

(1)**In campo cattolico** pare si abbiano notizie fin dal medioevo; sembra che alcuni parroci attuassero questa divisione per evitare che ci si scambiassero commenti ed apprezzamenti (da parte degli uomini alle donne). **In campo evangelico** invece pare che la consuetudine nacque nel periodo del fascismo, al tempo della legge Buffarini Guidi per la difesa della razza: si pensava che nei culti delle ADI chissà cosa si facesse, si parlava persino di festini! La divisione tra maschi e femmine allora fu probabilmente una conseguenza per mostrare alle autorità che era tutto ordinato ed in regola.

PAURA DELLA VERITA'

di M. V. 6-12-13

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». (*Giovanni 8:31-32)*

Si parla molto di libertà, ne straparlano i media, ogni film, telefilm, documentario, spot pubblicitario la rappresentano come un idolo al quale sacrificare anche la vita.
Si usano espressioni del tipo: ""In nome della libertà …" per giustificare azioni contro la morale, che, se al servizio della libertà dell'uomo, diventano eroiche, da portare ad esempio, al servizio di un futuro milgiore, nel quale la libertà possa essere esercitabile da tutti su tutto.

Un uccellino nato in gabbia si sente libero di saltellare da un appoggio all'altro, e anche di volare dal fondo al tettuccio. Ha da mangiare, da bere, ha il biscottino, la vaschetta nel quale fare il bagnetto e canta apparentemente felice.
Se gli si toglie dalla gabbia uno dei degli appoggi, ecco che pigola, si lamenta, non si sente più libero di muoversi nel suo spazio, che crede essere il suo universo.
Se gli si apre la porticina, che gli permetterebbe di uscire ed essere veramente libero di volare nell'aria com'è la sua natura, non esce per paura, la paura dell'ignoto. Non sa veramente cos'è, non sa che è stato creato uccellino per volare libero nel cielo, e non per vivere in una gabbia.
Quell'uccellino siamo noi.
Nasciamo in gabbia perché non abbiamo più la memoria di chi siamo veramente, creature di un Dio che è amore e che ci ama come un Padre perfetto.

La gabbia viene rafforzata anno dopo anno da una società che ci condiziona al punto da non avere la necessità di spingerci dentro, ci entriamo noi spontaneamente e ci chiudiamo la porta dietro per essere sicuri che nessuno invada la nostra libertà.

Il Signore vuole che conosciamo la verità, Lui è la verità e la vita.
Solo la verità su cui siamo veramente ci aprirà gli occhi e si farà uscire dalla gabbia per volare nelle braccia di Dio Padre, un abbraccio d'amore che durerà in eterno.

Non abbiate paura della verità! E' questa che vi renderà veramente liberi.

UNA VERITA' CHE NON FA NOTIZIA

di M.V. 25-2-14-

Luca 15:14-16
14 *Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.* ***15*** *Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali.* ***16*** *Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava.*

Apri il giornale, vedi un notiziario in televisione, leggi le news su internet e trovi sempre la crono-storia delle disgrazie del giorno.
Possono essere accadute anche dall'altra parte del pianeta che ne vieni informato subito e più sono terribili più fanno notizia e più vengono evidenziate, messe in risalto.

Mi direte: beh certo fanno notizia, la gente ha una curiosità morbosa per queste cose e quindi comprano il giornale, fanno salire l'audience in tv con evidenti benefici economici per gli editori.

Vero, ma "il principe di questo mondo" ha una strategia che va ovviamente aldilà di quella umana che l'orgoglio dell'uomo nella sua finta libertà gli impedisce di scorgere.

Un paio di giorni fa ero con una persona che stava leggendo un giornale locale specializzato nel pubblicare ogni tragedia e disgrazia accaduta nel territorio. Quando succede che una giovane vita viene stroncata da un male incurabile, allora questo giornale dedica alla notizia ampio spazio seguendo la storia per giorni. Bene, questo tizio stava proprio leggendo una di queste notizie e mi dice "ma come fai a credere in Dio quando leggi di queste cose, ma ti sembra che se esistesse un Dio che è amore, come dici tu, permetterebbe che succedessero queste cose?".

Ho pensato alla parabola del "figliol prodigo".

Pensate che notizia strappalacrime quella di un giovane che per fame avrebbe voluto mangiare il pasto destinato ai maiali, ma non poteva farlo e nessuno gliene dava, un bel ragazzo in mezzo alle bestie, sporco, affamato, disperato che non chiedeva altro che una manciata di baccelli per smorzare i morsi della fame.

Scoop: si scopre che il padre del giovane è proprio quel personaggio famoso che si vuole a tutti i costi screditare, personaggio da molti indicato come un padre amorevole e giusto.

Quindi, Il giorno dopo, ecco un bel articolo sul giornale che riporta la notizia e che mette in evidenza che il povero giovane è figlio di un padre ricco e facoltoso, quel padre da molti ritenuto un padre esemplare. Il titolo dell'articolo potrebbe essere: "padre snaturato e senza cuore che lascia un figlio morire di fame in miseria", e tutti i lettori a scandalizzarsi per questo, a giudicare il padre, pronti ad aiutare il giovane figlio per fargli vedere come un vero padre amorevole e giusto dovrebbe comportarsi.

Ma la verità è un'altra, è una verità che non fa notizia perché è verità d'amore, l'amore di un Padre che non ha mai smesso di amare quel figlio nonostante tutto e che attende solo il momento di riabbracciarlo, accettando di cuore il suo pentimento per una riabilitazione piena e definitiva.

Chi pensa di avere un padre che non lo vuole, che lo ha giudicato e rifiutato per sempre pensa che tutti i padri siano così, e leggere l'ennesima storia di abbandono e rifiuto di un padre per il proprio figlio aiuta il suo cuore a raffreddarsi ancora di più verso un gelo voluto come anestetico per il dolore e lo smarrimento.

Ma se sapesse la verità e scoprisse di avere lo stesso padre, saprebbe che c'è un immenso amore che lo attende, amore che scalda il cuore fino ad espanderlo e a non contenerlo più in una gioia viva.

Allora si metterebbe in cammino verso casa, con il cuore pieno di gratitudine e ringraziamento pensando a quanto tempo aveva perso nel dolore, nell'inganno, nel rancore e nel convincersi di non avere alcuna speranza di ritornare da un padre che in verità ha sempre amato più di se stesso.

VERITA' E FALSITA'

-Tra Bibbia e manipolazioni mediatiche cominciamo a fare il punto tra chi è dentro e chi è fuori- Renzo Ronca -27-4-10

Quanto è difficile cercare la verità?

Non sorprende che sia in atto un tentativo dell'ingannatore di ingannare l'uomo; in fondo quello è il suo "mestiere" e lo fa bene, adattandosi ai tempi ed alle tecnologie moderne. Nel corso dei secoli ha fatto molti "esperimenti" e adesso sa come agire efficacemente su larga scala.

Quello che meraviglia invece è come l'uomo non senta la necessità di ricercare la verità e si accontenti di quella che gli viene proposta, già bella che confezionata (soprattutto dalle TV e dai media in genere).

Perché l'uomo si comporta così?

"L'uomo medio" è in fondo un ingenuo pigro, uno che segue, che si fida, che si lascia guidare; è uno che non pensa, perché pensare gli sa fatica. Non è cattivo, ma nemmeno buono. Ricava sicurezza non da Dio, ma dall'appartenenza al gruppo, ovvero dal conformismo. Per lui essere conforme agli altri significa vivere senza problemi. Avere una idea propria lo metterebbe a rischio di critica e di allontanamento dagli "altri". Segue il calcio perché è lo sport nazionale; va nelle spiagge affollate d'agosto perché ci vanno tutti; si lamenta del governo perché tutti si lamentano (però non vota mai per l'opposizione

perché tutto sommato la maggioranza gli dà tranquillità) ed esprime sempre il pensiero della massa, cioè i luoghi più comuni. (1)

L'uomo medio è quello che segue i tanti talk-show televisivi (2), pettegolezzi (gossip), i quiz continui e gare di ballo, gare di cuochi, elezioni delle miss... Incontri-scontri dove uno strilla più forte dell'altro in grandi discussioni inutili...

L'uomo medio è la folla che un giorno applaude Gesù che entra a Gerusalemme ed il giorno dopo dice "A morte a morte, liberaci Barabba!".

Se quest'uomo medio fosse "credente" sarebbe di una religione di maggioranza, perché la più facile e la meno compromettente. Se per esempio fosse della religione di maggioranza in Italia delegherebbe tutte le responsabile al prete; direbbe che è credente pure se dentro fosse ateo, pure se fosse in disaccordo con il papa. In fondo poi per lui parlar male dei preti con ammiccamenti e battute è un luogo comune, come parlare male del governo; tutto sommato gli serve per avere più consensi e non soffrire mai di solitudine. In fondo quest'uomo è una triste vittima di un sistema.

Conclusioni

La deludente conclusione è che l'uomo non è in grado di trovare da solo la verità; non solo, ma non è nemmeno in grado di iniziare a cercarla, visto che se ne allontana ogni giorno di più e non si pone domande.

Ma la soluzione è sorprendente: è la verità che cerca lui!

Gesù è la Verità fatta persona che si è incamminata verso l'uomo.

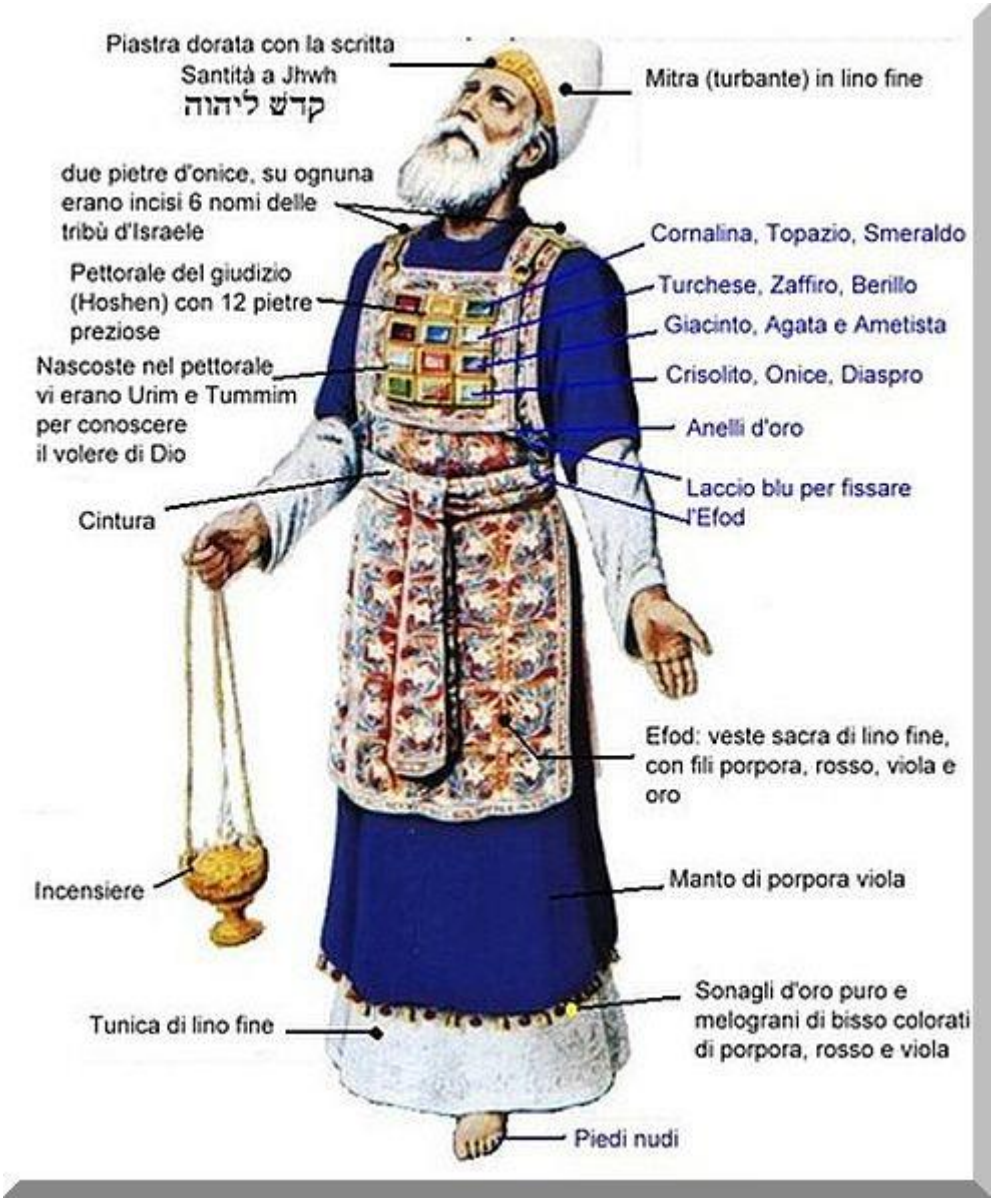
Noi che diciamo di essere cristiani dobbiamo uscire dalle nostre comodità. I tempi sono ridotti: basta con le ambiguità religiose. Chi è di Cristo lo mostri nei fatti evitando ad esempio di pregare tutto ciò che non è Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. O credi alla Bibbia di Dio, comprensiva del Vangelo e dell'Apocalisse o non ci credi. Se ci credi, fai come ti viene detto, senza tante storie. Dio non ha mai permesso di pregare qualcuno o qualcosa che non sia Dio stesso. Il resto sono chiacchiere inutili.

note

(1) I governi attuali si sostengono tramite sofisticati sondaggi dove esplorano e manipolano perfettamente le frasi fatte più usate dalla gente tipo: "manca lavoro e questi qui vengono dal terzo mondo a rubarcelo"; su queste opinioni comuni abilmente mantenute vive, costruiscono slogan pericolosi cavalcando uno scontento che non affronta mai le radici sociali del problema.

(2) Talk-show: qui c'è un elenco attuale di più di 180 trasmissioni, immaginiamo tra un anno! Immaginiamo poi nel mondo!... https://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Talk-show

CONSULTARE DIO E CONSULTAZIONE IDOLATRICA - esempio degli "Urim" e "Tummim" al tempo di Mosè ed Aronne - da "LA GRANDE RESPONSABILITA' NEL CRISTIANESIMO DI CHI PARLA E DI CHI ASCOLTA NEI TEMPI IN CUI VIVIAMO" **- PARTE 8 -** di Renzo Ronca - 4-7-17



Per un figlio è normale e giusto chiedere al padre il modo migliore di comportarsi in certe situazioni difficili. Ora se noi abbiamo un Padre nel cielo -come del resto ci ha insegnato a chiamarLo Gesù nel "Padre nostro"- è logico ed è bene rivolgersi a Lui per le nostre scelte importanti nella vita. Un padre vuole il bene dei suoi figli e certamente non il loro male, quindi anche il nostro Padre che è nei cieli vorrà in nostro bene: *"Infatti io so i pensieri che medito per voi", dice il SIGNORE: 'pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza'" (Geremia 29:11).*

Il problema allora non sta nel consultare Dio-Padre, quanto nella possibile idolatria che si può sovrapporre all'atto in se stesso.

Una volta che Satana è entrato nel nostro destino terreno e che ci ha prima influenzati e poi sempre più controllati, è davvero facile confondere la "voce di Dio" da quella dell'ingannatore.

Vedevo giorni fa un filmato sull'intelligenza degli animali. Essendo prodotto e diffuso suppongo da darwinisti **(1)**, era logico che cercasse di dimostrare come degli scimmioni riuscissero a compiere gesti anche complessi da soli. In realtà nello stesso filmato si vede poi come quelle stesse operazioni erano state prima ripetutamente mostrate agli animali, (anche con l'uso di robot umanizzati che ripetevano per ore lo stesso movimento). Posso anche sbagliare, ma l'IMITAZIONE non credo sia CREATIVITA'. Ora guardandoci bene dall'entrare nella polemica infinita tra "creazionisti" e "non creazionisti", vorrei evidenziare solo la **capacità imitativa** di molti animali, soprattutto delle scimmie. Che esse ripetano movimenti simili a quelli degli uomini non vuol dire che siano uomini. Trasportiamo questo ragionamento a Satana: molti autori cristiani hanno definito il diavolo come "la scimmia di Dio" **(2)** e la definizione ci pare piuttosto indovinata. Satana, o diavolo, ricordiamoci sempre che è una creatura, non IL CREATORE. **Una delle caratteristiche di Satana è quella di imitare Dio per ingannare gli uomini.** Egli ha indubbiamente delle capacità superiori all'uomo e in alcune di queste può anche meravigliarci per la sua abilità e i suoi "effetti speciali", ma questi prima o poi si mostrano per quello che sono nella loro limitatezza, inefficacia e vanità. Fino dall'Eden Satana da sempre cercato di farsi passare per un nuovo dio, e questo per poter governare l'uomo ed avere un suo regno personale. Il diavolo ha imitato l'Eterno in ogni Sua manifestazione. Parliamo ovviamente delle manifestazioni intese come EFFETTI non della CAUSE; manifestazioni come OPERE SORPRENDENTI esteriori non certo delle MOTIVAZIONI o dei FINI buoni a cui erano protese le opere meravigliose di Dio. Ma per quanto apparentemente simili, queste opere potenti dell'ingannatore rimangono comunque vacue, inefficaci davanti all'Eterno. Ad esempio il bastone tramutato in serpente davanti al faraone: *"Il SIGNORE disse a Mosè e ad Aaronne: **9** «Quando il faraone vi parlerà e vi dirà: "Fate un prodigio!" tu dirai ad Aaronne: "Prendi il tuo bastone, gettalo davanti al faraone"; esso diventerà un serpente». **10** Mosè e Aaronne andarono dunque dal faraone e fecero come il SIGNORE aveva ordinato. Aaronne gettò il suo bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servitori e quello diventò un serpente. **11** Il faraone a sua volta chiamò i sapienti e gli incantatori; e i maghi d'Egitto fecero anch'essi la stessa cosa, con le loro arti occulte. **12** Ognuno di essi gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti;* ***ma il bastone d'Aaronne inghiottì i loro bastoni"*** *(Esodo 7:8-12).* Il Signore non ci ha detto dunque che il diavolo non sia in grado di fare delle opere potenti (anzi più volte ce lo ricorda nella Scrittura) ma ci mostra che queste rimangono "potenti" solo per gli uomini superficiali, perché la potenza di Dio supera ogni altra potenza.

La subdola abilità di Satana non sta solo nel poter fare delle opere che per l'uomo poco accorto possono risultare strabilianti, ma soprattutto nello sfruttare le debolezze dell'uomo. Ad esempio l'AMBIGUITA' dell'ingannatore è stata ed è oggi il mezzo più efficace, perché l'uomo occidentale è abituato a filosofeggiare su tutto, a mettere in discussione tutte le verità. E' utile conoscere il significato della parola "ambiguo": viene da

da *amb-* «intorno» e da *agĕre* «spingere»; significa essere indeciso, **incerto tra due o più parti**. E' proprio su questa ambiguità che si basa ogni comunicazione di Satana all'uomo. Ogni cosa che l'ingannatore dice, o ci lascia intendere **(3)**, può significare diverse cose, presenta verità diverse tra loro, anche in contrasto; egli non esclude il bene in mezzo al male, anzi cerca proprio di creare dubbi sulla morale in nome di una "libertà sociale" ben diversa dalla libertà che ci insegna il Signore. Questa ambiguità è esattamente l'opposto della Parola di Dio che invece si presenta UNIVOCA, vale a dire che può essere interpretata IN UN SOLO MODO.

Se l'uomo dunque tende a consultare Dio per avere consigli su come comportarsi –e già questo richiede molta attenzione- pensiamo a quanto sarà più difficile il discernimento per chi si allontana dal Signore senza rendersene conto!

Nel popolo ebraico vi erano diverse modalità per consultare l'Eterno. Queste erano state istituite da Dio stesso ed erano dunque "buone" ma più il tempo passava e più si corrompevano con l'idolatria.
Un modo molto antico e per molti versi ancora misterioso era la consultazione di Dio tramite "Urim" e "Tummim".

CONSULTAZIONE DELL'ETERNO TRAMITE URIM E TUMMIM

Dopo la liberazione dall'Egitto l'Eterno spiegò a Mosè in modo precisissimo come costruire il Santuario **(4)**. Anche l'attività e i paramenti del sommo sacerdote rappresentavano ed anticipavano in modo meraviglioso l'avvento del Cristo (paramenti del sommo sac in Esodo cap.28, Urim v.30). Osserviamo la figura: sopra il manto di porpora viola c'era l'efod, cioè una veste sacra di lino fine con fili porpora rosso viola e oro, e sopra l'efod un pettorale quadrato con 12 pietre preziose. All'interno di questo, come in una sacca, venivano messi i due Urim e Tummim, che il sommo sacerdote poteva estrarre in casi molto particolari per conoscere la volontà dell'Eterno. Tutti gli studiosi sembrano concordare su una cosa: si sa poco del materiale con cui erano realizzati l'Urim e Tummim e sulla modalità con cui venivano consultati. Tuttavia dopo la lettura dei riferimenti biblici e la consultazione di fonti ebraiche, evangeliche e cattoliche **(5)** ed averci ragionato sopra, possiamo ragionevolmente dire questo:
1) Questa particolare ed eccezionale consultazione dell'Eterno, o "Oracolo teocratico", "era limitato alle grandi questioni che coinvolgevano il popolo e la nazione, ad esempio: le grandi decisioni nazionali (1 Sm 10,22 Saul), le guerre contro i nemici (Gdc 1,1ss) o contro una tribù ribelle (Gdc 20,18.23.27s) e così via (1 Sm 22,10.13.15). L'oracolo teocratico era praticato mediante gli Urim e i Tummim, che erano gestiti dal sommo sacerdote" (nota 4b). Di norma "il sommo sacerdote non adoperava mai gli Urim e Tummim per rispondere alla volontà dei singoli" o per questioni private (Pache).
2) Le ipotesi più ragionevoli sulla modalità d'uso sono due: **a)** il sommo sacerdote si rivolgeva all'Eterno (voltando le spalle al re) e dopo aver formulato la domanda in modo semplice e chiaro estraeva dal pettorale uno dei due oggetti o l'Urim o il Tummim (che non

potevano essere riconosciuti al tatto in quanto praticamente identici) e leggeva; su uno era scritta una risposta affermativa e sull'altro una risposta negativa. **b)** Il sommo sacerdote gettava come dei dadi i due oggetti e leggeva la risposta; **c)** il sommo sacerdote osservava i due Urim e Tummim ed uno "si accendeva" indicando la volontà dell'Eterno (nota 4a).

d) L'interpretazione che a noi sembra più verosimile è quella di una particolare sintonia tra il sommo sacerdote e lo Spirito di Dio non classificabile. Il sommo sacerdote univa discernimento spirituale e manualità. Non solo vedeva la differenza tra l'Urim ed il Tummim, ma al di là dell'operazione manuale, "sentiva" o percepiva come "l'accensione" come "l'ardere" di quello che l'Eterno indicava. In un certo senso la verità della volontà di Dio era trasmessa in qualche modo al cuore del sommo sacerdote, il quale attraverso il simbolo Urim o Tummim, la "portava alla luce", cioè ne acquistava coscienza e quindi poteva poi trasmetterla al re. Le risposte erano spesso molto sintetiche, del tipo "si" o "no". Naturalmente ogni interpretazione va presa con cautela in quanto la Scrittura non ci dice esattamente come la consultazione avvenisse e noi dobbiamo rispettare anche i silenzi della Bibbia. Sappiamo comunque che l'Eterno poteva anche non rispondere **(6)**.

3) La delicatezza e l'estrema attenzione nel praticare questo tipo consultazione –che in mano non appropriate poteva facilmente degenerare in idolatria- terminò molto presto, probabilmente con L'AVVENTO DEL PROFETISMO. Pare che "posteriormente a Davide i testi sacri non menzionano più l'uso dell'Urim e Tummim" (Pache).

Spesso il Signore cambia i Suoi modi di comunocare, o per meglio dire li perfeziona, li sviluppa. L'abbandono dell'Urim non pensiamo che sia dovuto ad "un errore dell'Eterno" ma alla incapacità dell'uomo di rimanere integro. Per fare un esempio, appena dopo Aronne (il primo sommo sacerdote di Israele) vediamo che i suoi primi due figli Nadab e Abihu (anch'essi sommi sac per volere divino), non presero nella giusta serietà il loro incarico e presentarono un "fuoco impuro" all'Eterno, probabilmente essendo anche ubriachi, e per questo morirono. Il "Sommo sacerdote" non era un sacerdote ordinario, ma rappresentava il Signore Gesù, come tale era tenuto ad un particolare stato di purezza fisica mentale e spirituale. Anche oggi Dio è rimasto lo stesso e l'uomo quando Gli si rivolge, se vuole essere ascoltato e ricevere risposte, deve avere spirito e corpo purificati.

Nel Nuovo Testamento c'è stato un solo momento in cui i discepoli hanno consultato direttamente l'Eterno, ed è avvenuto quando si doveva eleggere un nuovo apostolo al posto di Giuda Iscariota. Ecco la Scrittura: *"Essi [gli apostoli] ne presentarono due: Giuseppe, detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia. 24 Poi in preghiera dissero: «Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, indicaci quale di questi due hai scelto 25 per prendere in questo ministero apostolico il posto che Giuda ha abbandonato per andarsene al suo luogo». 26* ***Tirarono quindi a sorte, e la sorte cadde su Mattia****, che fu incluso tra gli undici apostoli." (Atti 1:23-26).* Non ci è spiegato in cosa consistesse questo "tirare a sorte" ma già questo silenzio è indicativo della sapienza di Dio; se avesse spiegato infatti nei particolari un tipo di modalità, questa sicuramente sarebbe stata idealizzata e sarebbe poi divenuta divinazione idolatrica.

Dopo la Pentecoste, con la discesa dello Spirito Santo sui discepoli, si ha, per i meriti di Gesù, una maggiore pienezza di coscienza, un maggiore discernimento dovuto alla presenza vitale dello Spirito Santo nel ns cuore a seguito della "nuova nascita". Lo Spirito Santo, per i meriti di Cristo, è il tramite che ci permette di "comunicare" con Dio, ascoltando da Lui ciò che è bene e ciò che è male. Ad esempio in un momento importante della storia della Chiesa, nella conferenza di Gerusalemme, quando si doveva decidere sull'obbligatorietà o meno della circoncisione, alla conclusione viene detto: "…è parso bene allo Spirito Santo e a noi…" (Atti 15:28).

MA AL TEMPO PRESENTE…

Non ci dobbiamo fare illusioni, nei nostri tempi andiamo peggiorando di giorno in giorno. Questo non è un pessimismo dovuto ad una opinione personale, è profetizzato in moltissimi passi della Scrittura; lo dice lo stesso Gesù dice: ***"..Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?»*** *(Luca 18:8b): "*A significare che quando il Signore tornerà, la vera fede sarà quasi scomparsa, come ai giorni di Noè (17:26) quando solo otto anime furono salvate. **Il periodo che precederà il Suo ritorno sarà segnato dalla persecuzione, dalla apostasia e dalla incredulità**." (MacArthur).

La "scimmia di Dio" riesce sempre più a imitare e confondere gli uomini, soprattutto quelli dalla poca fede, superficiale, ambigua, non pura, legata alle tradizioni, poco attinente alle Scritture bibliche. Anche chi pensa di avere ricevuto lo Spirito Santo sappia che Satana ne sa imitare tutti i doni! Lo dico perché molte delle chiese che si rifanno alla Pentecoste, che dovevano essere le prime a mettere i fedeli sull'avviso di quello che sta accadendo, si sono soffermate sui doni in se stessi, sugli "effetti speciali", finendo per perdere di vista L'INSIEME DEL PROGETTO DI DIO. Queste chiese conoscono una verità sempre più parziale, rischiosa, "sul filo del rasoio", perché esaltando solo se stesse alla ricerca di una affermazione denominazionale, accettano troppi compromessi **(7)**; in molti casi accettano alleanze persino con falsi predicatori (anche se molto famosi soprattutto in America e nel mondo) sospinti da demoni di potere, successo e denaro.

Una riflessione che possiamo fare è la seguente: è vero, l'ingannatore acquista terreno e corrompe sempre più il popolo di Dio, ma questo suo momentaneo successo non dipende da una sua forza speciale, bensì **da una nostra maggiore debolezza dovuta al nostro lassismo** (fatto ampiamente profetizzato dalla Bibbia):

Ma lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demòni, 2 sviati dall'ipocrisia di uomini bugiardi, segnati da un marchio nella propria coscienza (1Timoteo 4:1-2)

"negli ultimi giorni verranno tempi difficili; 2 perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, 3 insensibili, sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, 4 traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, 5 aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza. Anche da costoro allontànati!" -2Timoteo 3:1-9- **(8)**

Allora “consultare il Signore” è cosa giusta, va bene, ma non è come andare dal mago: dobbiamo essere in linea con la Parola biblica, avere il cuore puro, umili e consapevoli della nostra debolezza spirituale, dare il giusto peso a quanto chiediamo, stare attentissimi alla nostra integrità, avere il giusto affinamento dei sensi spirituali chiedendo prima di tutto il dono del discernimento degli spiriti, ecc. Da nessuna parte è autorizzata una preghiera a Dio per mezzo di spiriti celesti o creature morte (i c.d. “santi”); certo nessuno vi può impedire di fare preghiere con l’intercessione di chissà quale creatura, però in quel caso siete proprio sicuri che Dio gradirà la richiesta? E poi chissà da dove arriva la risposta! Se arriva.

Per quel che ci riguarda, noi continueremo a pregare Dio Padre per i meriti di Dio Figlio (unico intermediario permesso), e ascolteremo le correzioni, i conforti, le indicazioni, per mezzo di Dio Spirito Santo, come uomini che per fede sono “nati di nuovo”.

NOTE

(1) ***1.*** *La teoria dell’evoluzione elaborata dal naturalista ingl. Charles R. Darwin ‹dàauin› (1809-1882), secondo la quale le specie più complesse e differenziate (incluso l’uomo) derivano da altre più semplici attraverso una serie lunghissima di modificazioni, trasmissibili ereditariamente, che si affermano grazie a un processo di selezione naturale; tale processo, conseguenza della cosiddetta «lotta per la vita», favorisce gli esseri viventi dotati dei caratteri più adatti a superare le difficoltà o le eventuali modificazioni dell’ambiente, eliminando gli altri; un analogo processo di «selezione sessuale» fa sì che l’accoppiamento avvenga preferenzialmente tra gli individui più adattati dei due sessi, assicurando nella procreazione la trasmissione dei caratteri così selezionati. La ripresa, negli anni ’30 e ’40 del Novecento, delle teorie di Darwin e la conciliazione di queste con gli sviluppi della genetica hanno dato luogo al neodarwinismo (v.) o teoria sintetica dell’evoluzione.* ***2.*** *estens. D. sociale, nell’età del positivismo, l’estensione delle teorie darwiniane ai problemi sociali, che considera, in particolare, la posizione sociale degli uomini e il rapporto tra le classi come il risultato di una legge di natura, di una lotta per la sopravvivenza che premierebbe invariabilmente solo i più forti o più adatti. (Treccani)* – Questa teoria (è una teoria e non una legge perché non è affatto provata) è la più diffusa dai mass-media e la più sfruttata anche dalle élite di potere, le quali servendosene malamente diffondono il messaggio secondo cui solo il più forte il più dotato ha diritto di sopravvivere.

(2) L’espressione “il diavolo è imitatore di Dio” si trova in Tertulliano, poi la frase più pesante: **“diavolo scimmia di Dio**” è presente in molti autori cristiani tra cui Lutero. Cioè il diavolo scimmiotta il Creatore, vuole mettersi al suo posto ma con risultati miseri ed orribili. (http://www.culturacattolica.it/letteratura/letteratura-storia-ed-autori/r-h-benson/il-padrone-del-mondo-6-il-diavolo-%C3%A8-scimmia-di-dio).

(3) Di solito gli spiriti al servizio di Satana [che sa "trasformarsi in angelo di luce" ancora oggi (2Corinzi 11:14)] non dicono mai all'uomo chi sono veramente, ma **attraverso particolari suggestioni gli lasciano credere di essere quelle entità o persone o esseri che l'uomo crede che siano**. MI riferisco alle sedute spiritiche dove alcuni sprovveduti credono che sia davvero lo spirito dei morti a parlare, oppure alle apparizioni di santi o di madonne e persino di ufo. L'obiettivo degli spiriti satanici è sempre quello di ingannare l'uomo per poterlo allontanare dalla salvezza di Dio e renderlo schiavo e alla fine distruggerlo. I messaggi che questi demoni lasciano non sono mai chiari ma fanno si che sia l'uomo stesso a dargli il significato che lui ritiene giusto; spesso le spiegazioni che danno a certe domande sono in contrasto tra loro. Non è raro che certi demoni usino **linguaggi cristianizzati,** dove più dei tre quarti dei contenuti ricalchi gli insegnamenti scritturali; salvo piccole ma importantissime differenze in grado di indirizzare poi il contesto in tutt'altra direzione.

(4) Per approfondire può essere utile il nostro dossier: IL PERCORSO DELL'UOMO NEL SANTUARIO DI MOSÈ COME IL CAMMINO DELLA NOSTRA VITA, inhttp://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/Santuario%20Mos%C3%A8.pdf

(5) FONTI CONSULTATE per comprendere l'uso degli Urim e Tummim:
a) "Tanach: Approfondimenti - Urim e Tumim - accesi e spenti" (scritto ebraico) http://www.ebrei.net/index.php?mact=CGBlog,cntnt01,detail,0&cntnt01articleid=361&cntnt01returnid=38
b) "Tiro a sorte e oracolo divino? Parliamone" a cura di Nicola Martella http://www.puntoacroce.altervista.org/_BB/A1-Sorte_oracolo_divino_Lv.htm
c) « Egli si presenterà davanti al sacerdote Eleazaro, che consulterà per lui il giudizio degli Urim davanti al Signore... » Num 27, 21 – (studio cattolico); http://www.fmboschetto.it/didattica/Bibbia/Urim.htm
d) Dizionari biblici: Nuovo Diz. Bibl. Di René Pache; Diz Bibl GBU; note di J. MacArthur; Diz. Bibl J.L. McKenzie.

(6) A volte il Signore non si lascia consultare, come nel caso di Saul, perché questi fece ripetutamente ciò che era male: "Saul consultò il SIGNORE, ma il SIGNORE non gli rispose né tramite sogni, né mediante l'Urim, né per mezzo dei profeti" (1Samuele 28:6).

(7) Può essere utile il ns dossier: RISVEGLIAMO I MOVIMENTI DI RISVEGLIO CRISTIANO

(8) Su questo passo può essere utile questo ns dossier: NEGLI ULTIMI GIORNI VERRANNO TEMPI DIFFICILI -2Timoteo 3:1-9 http://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/NEGLI%20ULTIMI%20GIORNI.pdf

«Che cos'è verità?» **–** Giov. 18:33-40 - di Filippo - 7-9-18

*33 Pilato dunque rientrò nel pretorio; chiamò Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?» 34 Gesù gli rispose: «Dici questo di tuo, oppure altri te l'hanno detto di me?» 35 Pilato gli rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua nazione e i capi dei sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani; che cosa hai fatto?» 36 Gesù rispose: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebbero perché io non fossi dato nelle mani dei Giudei; ma ora il mio regno non è di qui». 37 Allora Pilato gli disse: «Ma dunque, sei tu re?» Gesù rispose: «Tu lo dici; sono re; io sono nato per questo, e per questo sono venuto nel mondo: per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce». 38 Pilato gli disse: «**Che cos'è verità?**» E detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo colpa in lui. **39** Ma voi avete l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua; volete dunque che vi liberi il re dei Giudei?» **40** Allora gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!»* (Giovanni 18: 33-40)

Gesù, dopo essere stato arrestato nella notte dalle guardie mandate dai capi dei sacerdoti e dai farisei, venne fatto comparire davanti al sommo sacerdote Caifa, per essere interrogato riguardo ai suoi discepoli e su ciò che insegnava.

Terminato il processo religioso, iniziò poche ore dopo quello politico: alle prime ore del mattino, Gesù, venne condotto al pretorio, il palazzo del procuratore romano Ponzio Pilato. Gesù entrò da solo nel pretorio, i suoi accusatori non vollero entrare perché lo ritenevano un luogo pagano, e quindi avevano il timore di contaminarsi e non poter così partecipare alla festa che seguiva la Pasqua. Pilato, fu quindi costretto ad uscire all'esterno del palazzo per raccogliere le accuse contro di Gesù.

Il tribunale ebraico, in effetti, aveva contestato a Gesù la bestemmia; per essersi equiparato a Dio. Tuttavia davanti a Pilato gli accusatori giudei formularono un altro tipo di accusa: la sedizione e il reato di lesa maestà per essersi proclamato "re dei Giudei".

Pilato, rientrato nel palazzo, *chiamò Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?».*

Gesù, ammise di essere Re, ma affermò che il Suo regno non avrebbe potuto ricevere autorità e potenza dal mondo; perché non era un regno terreno e, per questo motivo, non avrebbe mai potuto minacciare il governo romano. Affermò di essere venuto nel mondo per *testimoniare della verità* e chiunque amava la verità, l'avrebbe ascoltato.

Ecco che Pilato, formula la famosa domanda: *«**Che cos'è verità?**»*.

Non possiamo conoscere i veri motivi che lo hanno spinto a fare questa domanda; forse semplice curiosità, o magari sarcasmo. Una cosa è certa: **non attese che Gesù gli rispondesse**; lo si capisce da come il Vangelo di Giovanni prosegue: "*E detto questo, **uscì di nuovo** verso i Giudei e disse...*".

Pilato, volta le spalle a Gesù. Non è intenzionato a conoscere oltre sull'uomo che ha davanti, né su quella verità che Gesù afferma di conoscere e di essere testimone.

Certo, non possiamo escludere che sia rimasto profondamente turbato dalla personalità carismatica di Gesù e dalle cose che aveva sentito dire su di Lui, ma quello che cerca Pilato è di capire se Gesù può essere veramente considerato una minaccia per il governo romano. Infatti, quando Gesù gli dice di essere il "testimone della verità", Pilato non ha più dubbi e crede che l'uomo che ha di fronte è un semplice visionario; un uomo inerme ed indifeso che non può nuocere a nessuno e che non conta nulla, ecco perché si affretta ad uscire verso i Giudei per dire loro: *«Io non trovo colpa in lui».* In altre parole: "Non fatemi perdere del tempo prezioso, **io ho altro a cui pensare!**".

Per Pilato non esiste la verità assoluta, pertanto non concede replica a Gesù e non gli consente alcuna risposta.

Pilato è un uomo pratico, concreto, non riesce a scavare in profondità; non può scorgere la verità che si trova di fronte a lui, perché è scettico: per lui quel tipo di verità non esiste; i suoi occhi non riescono a vederla. Quello che conta è il potere! Il potere di esercitare la propria verità.

Una verità che diventa quindi soggettiva, cioè basata su quello che lui ritiene essere vero, in base alle sue esperienze e conoscenze: insomma, una conoscenza limitata dalla propria ragione.

Gesù, invece, parla non di una verità qualsiasi, di qualcosa di soggettivo o relativo, ma della verità assoluta; cioè quella verità che si dimostra essere conoscenza diretta, completa ed esaustiva di Dio e del Suo piano di salvezza.

Gesù disse: «*Io sono la via, **la verità** e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete*

veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io ***pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore*** *perché rimanga con voi per sempre,* ***lo Spirito di verità*** *che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*» (Giovanni 14:6-21).

Consideriamo cosa dice, ancora, il Vangelo di Giovanni capitolo 1, dal versetto 14 al 18: *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre,* ***pieno di grazia e di verità****. Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè****, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo****. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.*

Pilato, credo che in fondo rappresenti il pensiero dell'uomo che non conosce Dio e neppure vuole farlo; l'ambizione dell'uomo di credere, solamente, in sé stesso e nel potere che riesce ad esercitare sulle altre persone; l'uomo che vive di compromessi e che dubita di ogni cosa che non gli appartiene o che non riesce a spiegare con il proprio intelletto.

La Verità viene da Dio, è Dio; è la Luce infinita, perfetta ed eterna. È quella Luce che misura tutte le cose e che illumina il pensiero dell'uomo, rendendolo capace di andare oltre i confini della propria ragione: in quel luogo dove non si possiede niente e si possiede tutto; in quel luogo dove ogni cosa viene rivelata.

La salvezza passa per la conoscenza e l'accettazione della Verità: *Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli;* ***conoscerete la verità*** *e la verità vi farà liberi»*. (Giovanni 8:31-32)

E noi, siamo liberi o ancora schiavi?